



» GIOVANNI DA POZZO*



Questo è un numero speciale per Udine Economia. È il primo dell'anno e, come vedrete, si presenta con una nuova veste grafica, che abbiamo voluto per essere più al passo con il grande e continuo cambiamento che negli ultimi anni sta vivendo il mondo della comunicazione e dell'informazione.

Confidiamo che il nuovo layout sia più efficace per rappresentare meglio i nostri contenuti. E per rappresentarci. Con una connessione maggiore, anche cromatica, alla nostra Camera di Commercio.

È un numero speciale, poi, perché è quasi interamente dedicato al nostro Future Forum, appena concluso: cinque giorni, una settantina di ospiti ed esperti italiani e internazionali a confronto con rappresentanti delle istituzioni e dell'economia locale e con

il pubblico che ha partecipato numerosissimo e con vivacità, affollando i posti di sala Valduga e degli altri spazi collegati in video in Camera di Commercio, per almeno tre incontri al giorno, tutti trasmessi anche in streaming sul sito friulifutureforum.com e ripresi dai principali media nazionali.

Numeri che ci inorgoliscono molto, ma che dobbiamo correlare soprattutto alla profondità delle riflessioni, delle idee, del dialogo che si è creato attorno ad alcuni dei grandi temi, come leggerete in queste pagine, destinati a scandire il futuro di tutti noi: futuro del lavoro, del welfare, digitalizzazione dell'economia e rural innovation, nuovi assetti geopolitici, startup innovative e formazione, migrazioni e futuro d'Europa. Insistiamo sull'importanza del dialogo che, come ci ha ricordato Zygmunt Bauman a Udine lo scorso anno, per una delle ultime lectio magistralis richiamata quest'anno in un video-omaggio in apertura di Future Forum, resta probabilmente il più autentico segno distintivo dell'essere umano. Un segno che oggi è quanto mai necessario recuperare, per mettere in atto politiche o iniziative economiche ponderate e con un senso di direzione.

Alla mia soddisfazione si unisce anche quella di tutto il personale camerale e del project manager di Friuli Future Forum, Renato

Quaglia, che ha diretto l'edizione, curata assieme all'esperto di culture digitali Daniele Pitteri, al professore di Science Po Parigi Emanuele Ferragina, al cultural manager Agostino Riitano e al direttore di Linkiesta Francesco Cancellato. Gli incontri hanno messo in luce approcci inediti per leggere la nostra realtà e le prospettive che si aprono, nonché una necessità di confronto costruttivo e di rete territoriale.

Insieme alle riflessioni e agli esempi di futuro, abbiamo voluto dare avvio anche quest'anno a un percorso concreto con le scuole, che si è ora espresso in un primo esperimento-pilota con il Liceo Percoto. Un'operazione di ascolto dei giovani studenti, sulle loro passioni intese come desideri di futuro e sulle aspettative del mondo del lavoro. Un punto di partenza importante, condiviso, partecipato, per rinnovare la collaborazione tra Cciaa, Future Forum, mondo della scuola e dell'economia e dell'impresa, per studiare percorsi ad hoc di orientamento e accompagnamento dei ragazzi, verso il futuro. Che è il loro.

* Presidente della Camera di Commercio di Udine

RIPARTIRE DA CITTÀ E CITTADINI

Pag. III



SPERANZA E COESIONE

Pag. VIII



SCARCITY: DA POVERTÀ A SVILUPPO SOCIALE

Pag. IX





SOMMARIO



FUTURE FORUM da pag. II a IX

SUBIRATS, RIPARTIRE DA CITTÀ E CITTADINI pag. III

BREXIT / RURAL INNOVATION pag. IV

PIANO PER L'EDILIZIA / LOBBYING / STORIA DELL'INNOVAZIONE pag. V

DIGITALIZZAZIONE / BUROCRAZIA / GLOBALIZZAZIONE pag. VI

GOOGLE TAX, BOCCIA / COMUNICAZIONE POLITICA, PARISI / FUTURO FVG, BOLZONELLO E RICCARDI pag. VII

RECUPERARE COESIONE, ELSA FORNERO pag. VIII

SHAFIR, DA SCARCITY LO SVILUPPO pag. IX



Per rivedere tutti gli appuntamenti trasmessi in streaming e le videointerviste del Future Forum, scannerizzate questo Qr

Mensile fondato nel 1984

Direttore editoriale:

Giovanni Da Pozzo

Direttore responsabile:

Chiara Pippo

Caporedattore:

Davide Vicedomini

Editore e Redazione:

Camera di Commercio di Udine

Via Morpurgo 4 - 33100 Udine

Tel. 0432.273111/543

mail: urp@ud.camcom.it

Per scrivere alla redazione:

udine.economia@ud.camcom.it

Progetto grafico:

Unidea / Udine

Impaginazione/Fotoliti:

Creactiva / Udine

Stampa:

Finegil Editoriale S.p.A.

Divisione Nord-Est

Fotoservizi:

Tassotto&Max

Archivio:

C.C.I.A.A. - Anteprema



APPROFONDIMENTO pag. X e XI



IMPRESE E IMPRENDITORI pag. XII, XIII e XIV



CAMERA DI COMMERCIO pag. XV e XVI

VOUCHER, UN BENE O UN MALE? L'INCHIESTA



Pag. X e XI



STORIE DI IMPRENDITORI



Pag. XIV





La città come paradigma per sviluppare soluzioni autonome e innovative in grado di superare il momento di crisi globale. È stato questo uno dei temi principali affrontati a Future Forum 2017.

Di questo 'nuovo municipalismo', diventato un vero e proprio caso in Spagna, ha parlato **Joan**

Subirats, professore di Scienze Politiche e fondatore dell'Institute of Government and Public Policies dell'Università Autonoma di Barcellona, dialogando con **Giacomo Russo Spena**, giornalista di Micromega.

«DEVONO ESSERE I CITTADINI A RIAPPROPRIARSI DELLA PROPRIA CITTÀ E A RIVENDICARE LO SPAZIO URBANO COME UN BENE COMUNE»

«Dobbiamo porci nei confronti del presente e del futuro - ha chiarito Subirats - non solo in termini di crisi, ma di vero e proprio cambiamento di epoca. Una fase in cui il ruolo delle città può essere determinante, in quanto spazio di politica autentica.

Al di là della situazione degli Stati, infatti, le città possono avere la capacità (autonoma) di creare nuove condizioni sia nel campo della politica sociale per combattere la disuguaglianza, sia in quella del rinnovamento della politica. L'obiettivo è riuscire a coinvolgere i cittadini nelle decisioni che per loro sono le più importanti.

Per Subirats le città possono contribuire anche a creare una maggiore

fiducia nel lavoro, avviando quel contatto tra cittadini e istituzioni in grado di dare risposte alle nuove sfide del cambiamento in atto. «Per riuscirci - ha concluso Subirats - serve una fiducia sociale capace di trovare soluzioni collettive ai problemi delle comunità. Devono essere i cittadini comuni a riappropriarsi della propria città e a rivendicare lo spazio urbano come un bene comune».

Durante l'incontro sono emersi molti altri spunti, dall'Europa alla globalizzazione, dalla costruzione di nuove forme di rappresentanza dei cittadini al lavoro. «L'Europa - ha detto Subirats - finora ha cercato di combinare globalizzazione e sovranità, ma in questo senso ciò che si è perduto è la democrazia, e ai cittadini manca il senso di protezione. La domanda di protezione è una domanda difensiva, reattiva di fronte alla globalizzazione». Per Subirats l'Europa deve dunque «democratizzare di più le sue istituzioni e far rientrare l'eguaglianza all'interno dei temi comunitari, non dei singoli Stati. L'idea è rinforzare una nuova Europa basata di più sul coinvolgimento popolare insieme a un'idea comune del senso di protezione della gente». Non è un caso, a questo proposito, che Subirats abbia definito il populismo come «il grido di dolore di fronte al mondo diventato globale».

Una visione che ha ricordato quella proposta lo scorso anno, proprio a Future Forum, dal sociologo polacco **Zygmunt Baumann**, a cui la Camera di Commercio di Udine ha voluto dedicare l'edizione 2017 del Forum, con la riproposizione, in apertura, di alcuni spezzoni del suo intervento.

Subirats ha toccato anche il tema del lavoro, bocciando «le forme messe in campo per trattare i conflitti di lavoro fino al 20esimo secolo» e le azioni proposte dal mondo sindacale. «È un problema

importante - ha rimarcato - e bisogna trovare il modo per dare risposte nuove dove il sistema tradizionale non le dà più».

Se ammette di essere a favore della sharing economy, Subirats si è detto contrario alle troppe imprese «estrattive del valore aggiunto che la gente è in grado di dare in questa economia condivisa. Sono invece d'accordo - ha concluso - con la sharing economy che crea

LE CITTÀ POSSONO AVERE LA CAPACITÀ DI COMBATTERE LA DISUGUAGLIANZA E RINNOVARE LA POLITICA

basi sociali ed economiche con impianto locale molto importante». Un intervento, quello di Subirats, che era stato preceduto dal saluto del presidente della Camera di Commercio, che ha introdotto il Future Forum 2017, intitolato 'Ripartire! L'Italia che verrà'. «Quando abbiamo avviato Friuli Future Forum - ha ricordato **Da Pozzo** - volevamo aprire una riflessione e una proposta continua sul futuro e in quattro edizioni abbiamo ospitato a Udine moltissimi interventi e interlocutori da tutto il mondo. In questi giorni più che mai abbiamo bisogno di guardare al futuro, di nuovi scenari, di evoluzione del mondo dell'economia, del welfare, dei centri urbani. Ci siamo posti l'obiettivo di interrogare il domani in relazione a ciò che sta accadendo intorno a noi a livello globale».

Alessandro Cesare



» ANNA CASASOLA

«Alla base della brexit c'è sicuramente un problema economico di fondo». **Magnus Ryner**, capo del dipartimento di studi europei e internazionali al King's College di Londra, cittadino svedese che vive e lavora a Londra ha inquadrato così l'uscita dell'Inghilterra dall'Unione europea. Nell'appuntamento che il Future forum ha dedicato al "Futuro dell'Europa: exit o integrazione?" l'analisi di quanto avvenuto con la scelta degli inglesi e degli scenari delineatisi dopo quel voto in Europa. Ad approfondire il tema, assieme a Ryner e moderati dal direttore del Messaggero Veneto **Omar Monestier**, **Ettore Recchi**, professore di sociologia a Sciences Po, Parigi e PhD in Sociale and Political Sciences dell'European University Institute EUI, **Claudio Giua**, Digital Strategy Advisor del Gruppo Espresso, **Emanuele Ferragina**, professore a Sciences Po Paris, **Franco Iacop**, presidente del Consiglio regionale. «Quando il mercato unico è stato creato - ha spiegato Ryner - c'erano dei benefici per gli Stati membri: c'è stato un report che prevedeva un effetto sulla ricchezza tra il 4,5 e il 7% del Pil, nell'Europa a 15 negli anni '70 con la crisi della burocrazia europea, e tra l'86 e il 2005 si è passati al 2,4%. Negli ultimi anni c'è stato un crollo allo 0,8%. Se il mercato unico non può dare crescita economica - ha evidenziato Ryner - abbiamo un problema. Certo la comunicazione può essere una criticità, ma quella vera è trovare un modo per far fruttare l'Europa». Sul problema di comunicazione che

ha toccato diversi avvenimenti internazionali, inaspettati soprattutto per i media, l'intervento di Giua. «Se ci fosse stata un'analisi seria di quelle che erano le interazioni sui social, negli Usa qualcosa si sarebbe capito - ha detto -. I media nel caso della Brexit, delle elezioni Usa hanno totalmente fallito. Perché? Perché continuiamo a seguire quelli che sono i vertici, i partiti, le attività delle grandi organizzazioni, gli eventi pubblici, televisivi che non sono quello che la gente continua a scambiarsi sui social». «L'Europa - ha poi aggiunto Ferragina - ha un altro problema fondamentale: non è un popolo.

«QUANDO IL MERCATO UNICO È STATO CREATO - SPIEGA RYNER - SI PREVEDEVANO BENEFICI PER GLI STATI E UNA CRESCITA ECONOMICA»

La brexit non è odio verso l'immigrato, ma dobbiamo fare attenzione al fatto che non si è mai creato uno spirito solidaristico». Dallo studioso di origine svedese, poi, un'analisi molto dura sulla situazione politica europea «la brexit- ha detto Ryner - è una manifestazione di una crisi più ampia in Europa. C'è una percezione generale del declino del centro destra e del centro sinistra in molte parti d'Europa a fronte dell'ascesa dal populismo». Visioni pessimistiche ma anche formule per rilanciare l'Europa come quelle formulate da Ryner «forse-

ha detto - abbiamo bisogno di tornare alla costituente». Per la Gran Bretagna comunque gli effetti della brexit non si vedono adesso ma

GIUA: « I MEDIA TRADIZIONALI HANNO CONTINUATO A SEGUIRE I "VERTICI" CLASSICI DELLA SOCIETÀ, CHE NON RAPPRESENTANO CIÒ CHE LA GENTE PENSA E CONDIVIDE SUI SOCIAL»

si vedranno tra un po'. «Il più grosso problema - ha evidenziato Ryner - sarà l'accesso all'euro zona. In generale, infatti, fu creata l'unione monetaria dopo Bretton Woods perché bisognava contrastare le turbolenze del dollaro. L'euro - ha affermato lo studioso - ci protegge dai movimenti del dollaro, questa la vera ragione per cui abbiamo l'integrazione monetaria». Rispondendo alle domande dei molti studenti presenti all'incontro, Ryner ha rassicurato i giovani che, nel loro percorso di studi, sono interessati a un'esperienza in Inghilterra mediante Erasmus il programma di mobilità studentesca dell'Unione europea, creato nel 1987: «ritengo che le istituzioni universitarie - ha detto Ryner rassicurando i giovani - continueranno nei loro programmi Erasmus perché ci sono accordi tra i diversi atenei».

L'ITALIA PUÒ GIOCARE LA PARTITA DA VINCENTE IN QUESTO SETTORE

L'AGRICOLTURA DEL FUTURO E LA "VIA MEDITERRANEA"



CORVO: POSSIAMO DIVENTARE PIONIERI DELL'INNOVAZIONE SENZA GUARDARE AI GRANDI MODELLI GLOBALI NATI ALTROVE

L'innovazione di prodotto e di processo nell'agricoltura, settore che da sempre rappresenta un grande tesoro del nostro paese, possono diventare propulsore di cambiamento sociale e di sviluppo economico. Secondo **Luigi Corvo**, professore di Public Management and Social Economy all'Università di Roma Tor Vergata, bisogna però trovare una via mediterranea all'innovazione nell'agricoltura senza guardare ai grandi modelli globali nati altrove com'è successo con il fordismo industriale.

NEL NOSTRO PAESE NON ESISTE ORGANIZZAZIONE DI FILIERA: PRODUTTORI E INDUSTRIA DI LAVORAZIONE NON SI METTONO D'ACCORDO

Innovazione nell'agricoltura significa anche circolarità secondo Corvo, ovvero non un processo verticale di produzione che genera scarti, ma

un circolo virtuoso in cui il sottoprodotto si sfrutta creando simbiosi industriale tra settori che normalmente sarebbero lontanissimi. Esempio perfetto è Orange Fiber, presentato a Friuli Future Forum dall'ideatrice **Adriana Santanocito**, il primo tessuto al mondo che nasce da un sottoprodotto agricolo, le bucce degli agrumi. Il primo brevetto è datato 2013 grazie al lavoro del laboratorio di chimica del Politecnico di Milano mentre la startup è nata nel 2014 e oggi conta cinque soci, due sedi, a Catania e Rovereto e 15.000 metri di tessuto prodotti. Dal padiglione Italia di Expo 2015, Orange Fiber ha ottenuto numerosi riconoscimenti internazionali come azienda col più alto impatto sociale al mondo e tra le prime 5 idee che possono rivoluzionare la moda secondo il colosso dell'abbigliamento H&M. Per scrivere il libro "I signori del cibo", **Stefano Liberti** ha girato il mondo per ricostruire la filiera di 4 prodotti consumati in tutto il mondo (carne di maiale, soia, tonno in scatola, pomodoro concentrato). Quello che ha scoperto sono vere "aziende locusta" che hanno un approccio di tipo estrattivo e che trattano l'ambiente come se fosse un giacimento con l'obiettivo di massimizzare il profitto nel minor tempo possibile. L'Italia può diventare promotrice di un nuovo approccio all'agricoltura che in realtà già esiste: nel nostro paese ci sono imprenditori che hanno

idee eccezionali che però si scontrano con il fatto che dietro di loro non c'è un sistema che li tutela. Non esiste organizzazione di filiera: produttori e industria di lavorazione non si mettono d'accordo ma combattono invece una guerra tra poveri per marginalità infinitesimali invece di fare fronte comune contro lo strapotere dei grandi marchi della GDO. Come invece ha raccontato **Luca D'Eusebio** di Zappata Romana, l'esigenza di riappropriarsi del territorio e della natura è un bisogno sempre più sentito dalle comunità, in particolare nelle grandi città che, a partire proprio dalla capitale, vedono un fiorire di orti urbani e giardini condivisi costruiti su partecipazione, relazione, incontro tra generazioni, scambio di saperi e tradizioni. **Cristian Specogna** delle Cantine Specogna ha portato la testimonianza di un giovane imprenditore agricolo con ottimismo e propositività: la strada da percorrere è quella di fare squadra tra produttori per vendere qualità, bellezza e cultura del nostro paese e dare un nome riconosciuto e valorizzato al territorio per poi promuoverlo, esattamente come hanno fatto in Francia in cui la localizzazione geografica, come Bordeaux o Champagne, viene prima del nome della cantina.

Francesca Gatti



UNA RICETTA PER FAR RIPARTIRE L'ECONOMIA DELLA NOSTRA REGIONE

UN PIANO DA 5 MILIARDI PER IL RILANCIO DELLA CASA

PUNTARE SU EFFICIENTAMENTO ENERGETICO PER GLI EDIFICI ANTE 1970
IN REGIONE CI SONO 300 MILA EDIFICI RESIDENZIALI DI QUEL PERIODO



Paolo Mosanghini, Fabbro ha messo sul tavolo quelle che secondo lui potrebbero essere le formule giuste per far ripartire l'economia della nostra regione, oggi piuttosto in difficoltà rispetto allo scenario sia nazionale che internazionale. Quella del breve periodo per Fabbro, è una tattica: «in regione ci sono 300 mila edifici residenziali pre 1970, ipotizzando di recuperarne almeno un terzo a 50 mila euro di costo medio di riqualificazione energetica, si genera un piano da 5 miliardi di euro. Ragionando in termini di investimento pubblico, capace di attrarre quello privato, l'investimento sarebbe pari a un miliardo ovvero 200 milioni per ognuno dei 5 anni di legislatura della Regione». Più importante lo sforzo ipotizzando in un'ottica di ripresa per il lungo periodo laddove l'investimento sarebbe mirato a un generale piano antisismico». Scenari possibili e ipotesi per far ridecollare un territorio che oggi, se ci sarà sinergia e se anelli deboli, com'è considerata in particolare la burocrazia, non saranno di ostacolo. Passi, secondo quanto è emerso, che in qualche modo dovranno essere approntati visto che, secondo quanto emerso nel corso degli interventi, la nostra regione, a livello nazionale ed europeo, va collocata tra quelle che si sono impoverite di più a causa della crisi.

Anna Casasola

«Ci sono due orientamenti per avviare un processo di superamento della crisi: quello per il breve periodo passa attraverso l'efficientamento energetico degli edifici costruiti prima del 1970 e quello a lungo termine si concretizza con un intervento più ampio di riqualificazione edilizia». Lo ha detto il professor **Sandro Fabbro**, vice presidente dell'associazione Friuli-Europa nel corso di Energia e sicurezza del territorio regionale per rigenerare valore, primo appuntamento

del secondo giorno di Future Forum. Ospiti dell'incontro aperto dal saluto di Graziano Tilatti, componente della giunta della Cciaa di Udine, **Alessandro Colautti**, componente della IV commissione consiliare regionale, **Roberto Muradore**, segretario generale della Cisl dell'udinese e della Bassa friulana, **Roberto Contessi**, capogruppo della sezione "Industrie costruzioni edilizie" aderenti a Confindustria Udine. Interrogato dal moderatore, il caporedattore del Messaggero Veneto

IL RAPPORTO TRA ISTITUZIONI, AZIENDE E INTERESSI DI CATEGORIA

LOBBYING: "TERRA DI NESSUNO" IN ITALIA

TRA PASSATO, PRESENTE E FUTURO, LA NUOVA LOBBYING,
PROFESSIONE IN CUI LAVORANO MOLTI GIOVANI E A CUI PUÒ DARE PROSPETTIVE



Parlare di lobbying significa discutere del delicato rapporto tra istituzioni, aziende e interessi di categoria ma anche trovarsi di fronte a una "terra di nessuno", ad una professione mai normata dal legislatore: questo è quanto emerso dall'incontro di Friuli Future Forum condotto dal vicedirettore del Fatto Quotidiano **Stefano Feltri**.

In video-collegamento **Claudio Velardi**, giornalista e professore di lobbying e comunicazione politica, ha parlato di vecchio e nuovo rapporto con le istituzioni: da un lato quello "alla vecchia maniera" in cui ci si scontra con i poteri forti, dall'altro la nuova lobbying che non si rivolge solo al decisore, ma che si basa su condivisione, dibattito pubblico e trasparenza, un lavoro diverso che bisogna fare non solo col governo ma anche dal basso, indirizzando progressivamente l'opinione pubblica.

Insomma una visione del lobbying più vicina al mondo della comunicazione e delle pubbliche relazioni proprio perché ha a che fare con il rapporto tra le persone.

Non è del tutto d'accordo con questa linea **Alberto Cattaneo**, fondatore della società Cattaneo Zanetto & Co. public affairs,

lobbying e political intelligence. Cattaneo definisce l'attività di un lobbista in modo univoco: si tratta di portare sul tavolo delle istituzioni e dei decisori argomenti concreti e forti per difendere un determinato interesse, un percorso che valorizza il processo democratico e che dà voce alle diverse esigenze che entrano in gioco nel momento in cui il governatore lavora ad una nuova norma. È una "battaglia" che si combatte nelle sedi istituzionali, in



parlamento, nei tavoli tecnici.

Le associazioni di categoria possono essere considerate una forma di lobbying? No, secondo il direttore Confapi Fvg **Lucia Cristina Piu**, perché le associazioni nascono dal basso, dall'iniziativa degli imprenditori per creare un ente di rappresentanza e tutela. In FVG le associazioni sono spesso a fianco del legislatore nell'iter formativo delle leggi perché apportano non solo degli interessi ma anche un approccio più tecnico agli argomenti sul tavolo.

Il problema del lobbying in Italia - ed è un punto condiviso da tutti i presenti al dibattito - è che si lavora senza alcuna regolamentazione della professione: serve una norma, trasparenza dei rapporti, dei tempi, delle meccaniche.

C'è bisogno di un "ring" normativo, condiviso e riconosciuto altrimenti i grandi gruppi d'interesse saranno sempre in grado di intervenire sul governo agendo nell'ombra e restringendo il diritto di rappresentanza democratica. Peccato perché, come ha sottolineato Cattaneo, quella del lobbista è una professione con grande futuro, una prospettiva per tanti giovani sia nelle società specializzate sia all'interno delle aziende.

Francesca Gatti



UNA RIFLESSIONE SUI TEMPI DELLA CRISI

GUARDARE ALLA STORIA PER L'INNOVAZIONE



A rompere il ghiaccio dell'edizione 2017 del Future Forum è stato **Luca Massidda**, docente di Sociologia urbana alla Scuola di Ateneo Architettura e Design dell'Università di Camerino. Con lui, accolti da padrone di casa, il presidente della Camera di Commercio di Udine e vicepresidente Unioncamere, **Giovanni Da Pozzo**, il sindaco Comune di Udine **Furio Honsell** e l'assessore alle infrastrutture e territorio Regione Friuli Venezia Giulia, **Mariagrazia Santoro**. A loro è toccata la riflessione sui tempi di crisi e sugli spazi di innovazione nella società odierna.

«Dal mio punto di vista - ha affermato Massidda - ripartire non significa necessariamente rimetterci in moto o in cammino, ma voltarci indietro e guardare al passato. Proviamo a volgere lo sguardo alla storia recente del sistema capitalistico occidentale, a quando cioè sono avvenute le altre crisi strutturali. Il mio consiglio è di verificare come il sistema sia riuscito a superare questi momenti di crisi».

Un modus operandi che, per Massidda può dare indicazioni utili per ripartire e superare i momenti di difficoltà. «La lezione del passato - evidenzia il sociologo urbano - ci può consentire di sviluppare quegli anticorpi utili per ripartire, questa volta sì, per rimetterci in moto verso un futuro post crisi».

Parlando di evoluzione della nostra storia, Massidda ha evidenziato che «nei momenti in cui c'è stato un grave deficit politico si produce innovazione, ma il momento determinante è quello in cui si va a raccogliere e redistribuire i "dividendi" di quella innovazione. Il problema è chi governa questo momento? Oggi la politica non sembra capace di gestirlo. Ma c'è un fattore positivo: una straordinaria opportunità di uscire dalla crisi. La città, le reti non sono mai state così effervescenti. Informalità, apertura, cooperazione: è tutto ciò che serve per produrre innovazione e, con essa, uscire dalla crisi».

Alessandro Cesare

I SOCIAL MEDIA SONO IL NOSTRO DOMANI?

FUTURO, REALTÀ E DIGITALIZZAZIONE



NON SOLO VELOCITÀ. LA QUALITÀ RESTA LA RISORSA FONDAMENTALE
LA GENERAZIONE DEI "MILLENNIALS" NON RINUNCIA ALLA VITA REALE

Se è vero che sono sempre di più le persone che dispongono di mezzi tecnologici e di account sui social media la tendenza per il domani resta comunque legata alla vita reale. **Daniele Pittèri**, esperto di culture digitali, ha guidato i suoi ospiti in un dibattito dedicato ai vantaggi e agli svantaggi della digitalizzazione tra il mondo pubblico e quello privato. Relatori competenti e aperti a partire da **Elisabetta Zuanelli**, **Gabriele Giacomini**, **Francesco Morace**, **Gabriele Qualizza**, **Arturo di Corinto**, **Bruno Restuccia** hanno fornito ai presenti in sala diversi punti di vista. Il mondo digitale ci aiuterà nel lavoro, nel mantenimento dei contatti, per coltivare le nostre passioni ma sarà semplicemente una cassa di amplificazione. L'integrazione quindi tra la dimensione reale e quella virtuale è realtà e in futuro non vivremo realtà parallele. Questo il concetto espresso da Francesco Morace rappresentante del Festival del Futuro di Milano, che forse ci permette di guardare avanti con più serenità e con la consapevolezza che le unicità saranno ancora apprezzate, così come saranno fondamentali concetti come la fiducia, sempre più necessaria per creare la reputazione di privati ed aziende, e la velocità che però dovrà dare spazio anche alla qualità. La digitalizzazione sarà anche un'occasione per i giovani, come ha ricordato Elisabetta Zuanelli, docente di comunicazione digitale a Tor Vergata, non solo per condividere e ampliare i propri orizzonti ma anche dal punto di vista lavorativo dove servono nuove competenze dalla sicurezza digitale alla privacy che al momento mancano in Italia. Lo sviluppo digitale necessita inoltre di investimenti che devono arrivare dalla pubblica amministrazione ma anche dai privati.

La digitalizzazione ha creato anche l'evoluzione di alcune figure gli hacker, da spaccatello ad esperti informatici, come ha raccontato Arturo di Corinto. Figure professionali che contrariamente a quanto si pensa hanno un'etica. Ci sono diverse tipologie di hacker: bianchi che difendono le infrastrutture di comunicazione e le reti; quelli grigi che si muovono a metà tra le attività dei bianchi e quelli neri che invece attaccano i sistemi protetti per rubare dati o creare danni alle infrastrutture della vita quotidiana. Mercenari pagati solitamente dagli Stati per attaccare avversari politici. Altri hacker sono attivisti e si battono per la libertà di informazione o per la tutela dei diritti civili, creando delle campagne di informazione o diramando dati sensibili. Un altro dato è quello sollevato da Gabriele Qualizza in merito ai nativi digitali, generazione dei "Millennials" nati e cresciuti in un mondo digitale ma che, a quanto pare, non sono disponibili a rinunciare alla vita reale. In Fvg è emerso che il 99% dei nativi digitali possiede un cellulare e che in base al suo utilizzo possono essere divisi in quattro settori: "always on", sempre connessi circa il 30%, "techno fans", super appassionati il 15%, "isolati", 21% per utilizzo ludico, "conviviali" 32% con un utilizzo legato ai passatempi. Un mondo quello digitale che ha realizzato anche delle piattaforme come "Land" ideata da Bruno Restuccia, per fare un viaggio virtuale tra testi, video, audio e fotografie presenti nel web e raccolti tramite la geolocalizzazione.

Luciana Idelfonso

TRA NUOVE LEGGI E RICORSI

QUEI LABIRINTI BUCROCRATICI SENZA USCITA

Ci sono casi in cui la burocrazia funziona e altri in cui rallenta l'operato dell'amministrazione pubblica. Due esempi sono stati portati alla luce dal sindaco di Udine **Furio Honsell** durante l'incontro "Burocrazia, ma il dott. Amendola per chi lavora?" a cui hanno partecipato **Alfonso Celotto**, professore di diritto pubblico, **Michele Palma** dirigente della Presidenza del Consiglio dei Ministri e **Monica Guerzoni**, giornalista del Corriere della Sera.

"Il percorso dello stadio Friuli - ha commentato Honsell - è un caso riuscito di burocrazia. È stato avviato e concluso in tempi ragionevoli. Non è stato lo stesso invece per i lavori di ristrutturazione del Carnera rallentati da diversi passaggi burocratici tra cui l'innalzamento del carico neve da 90 a 120 kg al metro quadro che hanno richiesto una perizia specifica e un esborso extra di 100 mila euro con un cantiere ancora aperto. E se è vero che il pubblico ha i suoi difetti, ho potuto constatare come troppo spesso anche il comportamento delle ditte private che partecipano alle gare, non sia sempre collaborativo: pronte a fare ricorsi utilizzando avvocati che spesso sono più numerosi dei muratori".

A dare spunti alla sala è l'ultimo libro di Celotto, "Il dott. Ciro Amendola, direttore della Gazzetta Ufficiale" dove il professore paragona la burocrazia ad una minaccia, che viene vissuta dai cittadini con paura. La burocrazia con il passare degli anni da organo garante si è trasformata in una gabbia, che ha il compito di vigilare che quanto venga fatto dai cittadini sia realizzato rispettando le norme ma che spesso richiede un processo troppo complicato di passaggi. Michele Palma, dirigente statale, ha parlato invece di burocrazia come un concetto generalizzato dove non si distingue mai chi si impegna da chi non lo fa, basandosi su stereotipi e portando alla distruzione dell'amministrazione fine a se stessa. (L.i.)



A moderare l'incontro è stato Toni Capuozzo



PRO E CONTRO DEL FENOMENO ECONOMICO DEGLI ULTIMI DECENNI

GLOBALIZZAZIONE, LE DUE FACCE

DA UN LATO LO SVILUPPO, DALL'ALTRO LE DISUGUAGLIANZE
IL DELICATO EQUILIBRIO TRA ETICA E INTERESSI ECONOMICI

Pro e contro della globalizzazione. Il fenomeno economico e sociale che ha permeato l'attualità degli ultimi decenni è stata e continua ad essere un Giano bifronte che racchiude da un lato progresso e opportunità di sviluppo e dall'altro grandi criticità.

Sergio Vento, già ambasciatore italiano all'ONU e a Washington, si definisce uno scettico della globalizzazione in quanto, pur nella vastità delle dimensioni del fenomeno, non ha portato frutti reali né dal punto di vista della sicurezza economica e sociale, né culturale. In più, la nuova politica statunitense di Trump sta mettendo in discussione le deformazioni della globalizzazione, gli accordi commerciali e anche le formule d'integrazione regionale, basti pensare al Nafta (Accordo nordamericano per il libero scambio tra Usa, Canada e Messico).

Pejman Abdolmohammadi, ricercatore per The London School of Economics and Political Science, resta propositivo anche se prospetta un periodo storico di 10-15 anni in cui perdurerà la crisi economica. In Europa abbiamo un eccesso di burocratizzazione mentre più a est Cina e Russia si stanno contenendo "i pezzi" del Medio Oriente.

Secondo **Niccolò Locatelli**, editorialista di Limes, lo scenario attuale può "fare paura": da un lato la guerra in Iraq, in Siria e lo spauracchio dello stato islamico, dall'altro la presidenza di Trump

che critica gli accordi commerciali internazionali e, non da ultimo, il presidente cinese che per la prima volta si spende a favore del libero commercio. Lo scenario geopolitico quindi pone sempre di più l'accento sul delicato equilibrio tra etica, diritti umani e interessi economici nazionali.

Spostandosi in Africa, Giovanni Carbone, professore di scienza politica all'Università degli Studi di Milano, non traccia un bilancio così negativo della globalizzazione per questo continente. Negli anni '90 l'Africa sub-sahariana era reduce da 30 anni disastrosi: era più povera e più violenta rispetto agli anni 60, quelli dell'indipendenza degli stati. Dalla seconda metà degli anni '90, invece, ha cambiato rotta con un deciso progresso su fronti diversi, sia su quello culturale (pensiamo alle aperture democratiche, alla diffusione delle istituzioni) sia sul fronte economico con un 5,5% medio di crescita.

E se parliamo di Italia e di FVG? La sfida è difficile secondo **Roberto Cocchi**, Presidente Iscos Fvg: c'è un problema endemico che richiede lo sviluppo di una rete sistemica di saperi e di processi tecnologici avanzati per affacciarsi in altri mercati. Il Friuli è una piccola regione disomogenea: deve cercare all'esterno delle alleanze inter pares e non subordinate per poter costruire nuovo sviluppo e trasformare globalizzazione in opportunità.

Francesca Gatti

L'ONOREVOLE PARLA DI GOOGLE TAX BOCCIA E LA BATTAGLIA «DI EQUITÀ»

Quali strumenti ci sono per far sì che anche l'economia digitale paghi le tasse? Porre delle regole. Interrogato da **Stefano Feltri** vicedirettore de Il Fatto Quotidiano, l'onorevole **Francesco Boccia**, presidente della V commissione in Parlamento ha risposto con molta semplicità a un tema che è il suo cavallo di battaglia. Boccia infatti dal 2010 si batte affinché anche le multinazionali del web paghino le tasse. «Ci devono essere regole» ha detto Boccia nell'incontro che l'ha visto protagonista a Future Forum e aperto dal presidente della Cciaa **Giovanni Da Pozzo** che ha sottolineato come, «si dovrebbe tendere alla possibilità per tutti i cittadini di avere sussistenza e qualità di servizi che siano adeguati alla dignità delle persone. Come si fa a ripartire attraverso la fiscalità? - si è interrogato poi il presidente -.

La sharing economy sta generando delle situazioni molto complesse: ci sono molte aree grigie». «Per risolvere il problema dell'elusione fiscale» ha sottolineato l'on. Boccia - ci deve essere equità: se tu fai business qui paghi le tasse qui. Almeno le imposte indirette. Oggi solo in Italia su questo fronte c'è



una base imponibile totalmente evasa di imposte di 32 miliardi. Il commercio elettronico è nelle mani di Amazon - ha spiegato Boccia -: se un cittadino italiano effettua un acquisto mediante il colosso delle vendite online, la fattura arriva dal Lussemburgo. Questo per me è un reato. Per questo - ha riferito Boccia ricordando il 2010, anno in cui è partita la sua battaglia per tassare le multinazionali del web - quando siamo partiti c'è stato il panico». Adesso, dopo circa 7 anni, qualcosa si sta muovendo: «il ministro Padoan ha ammesso che si tratta di un dibattito che va approfondito». Evasione fiscale non solo per il mercato virtuale, ma anche per quello tradizionale, nelle cui pieghe si è addentrato **Michele Carbone**, generale di divisione della Guardia di Finanza. «In Italia si parla di oltre 120 miliardi di euro evasi, di questi 45 riguardano l'iva. E questo deriva dal fatto che nel nostro Paese ci sono 6 milioni di partite iva, la maggior parte piccole o medie imprese: la somma fa questi importi».

Anna Casasola



VANTAGGI E SVANTAGGI DELLA TECNOLOGIA AI GIORNI NOSTRI

LA TRASFORMAZIONE DIGITALE E L'IMMOBILISMO POLITICO

STEFANO PARISI: "IL FUTURO È VELOCE, MA NOI RESTIAMO FERMI"
DI FRONTE ALL'OMOLOGAZIONE ANCHE LA FANTASIA NE RISENTE

«La politica resiste all'innovazione. Finora è stata solo capace di utilizzare internet per la comunicazione, senza riuscire a comprendere la rivoluzione in atto e ad evolversi». A dirlo è stato **Stefano Parisi**, uno degli ospiti della terza giornata del Future Forum. Il presidente di 'Energie per l'Italia' (già candidato a sindaco a Milano), ha dialogato dei vantaggi e degli svantaggi della tecnologia con **Mose Ricci**, professore ordinario di Progettazione architettonica e di Progettazione urbanistica all'Università di Trento e con **Paolo Bracalini** de Il Giornale.

La discussione è partita da Ricci: «Mentre il futuro avanza velocissimo, lo spazio fisico, l'immateriale, la città, restano fermi. Siamo assistendo a uno svuotamento dello spazio fisico a favore dello spazio digitale. Per noi, ormai, la modernità è nella rete e lì la esercitiamo». Ricci ha motivato la sua posizione mettendo a confronto gli smartphone, che progrediscono continuamente cambiando di giorno in giorno, con le mode e l'architettura, che sostanzialmente si ripetono ciclicamente.

La causa di questo presunto 'immobilismo', per Parisi, è da ricercare nel benessere del dopo guerra: «Non ci sono stati grandi shock sociali e sono proprio questi ultimi, di solito, ad animare la creatività. Siamo assistendo a un'omologazione senza grandi rotture, e quindi anche la fantasia ne risente».



Per il presidente di 'Energie per l'Italia', l'innovazione ha omogeneizzato aspetti estetici della vita, modificandone profondamente la sostanza. «Dentro, l'innovazione tecnologica è potentissima. Ci troviamo in un grandissimo cambiamento, fortemente trainato dall'evoluzione digitale, che ha portato alla globalizzazione e con essa anche fenomeni come il terrorismo islamico, la trasformazione dell'industria verso servizi, il declino



demografico, il fenomeno dell'immigrazione. Sono tutti fenomeni che in qualche modo derivano dalla trasformazione digitale e che dobbiamo capire oggi con parametri diversi da quelli del secolo scorso».

Parisi è convinto che la politica debba accompagnare l'innovazione: «Le nuove tecnologie possono aiutare a cambiare la pubblica amministrazione e il modo di fare le leggi: digitalizzare le informazioni e metterle a disposizione non solo renderà la macchina pubblica più efficiente, ma porterà a semplificazioni, riduzioni di costi e a un taglio delle tasse». Solo così si arriverà alla crescita e all'aumento dei posti di lavoro. «La politica deve avere il coraggio di valorizzare l'esistente anziché continuare a ripetere che non bisogna aumentare il consumo del suolo». Nel suo intervento, Parisi, ha dedicato una stoccata anche all'ex premier Renzi: «Oggi un bravo politico è identificato come una persona che sa comunicare. Renzi è stato questo: peccato che poi dietro non c'era nulla e che ha raccontato solo bugie. Bisogna ripartire dai contenuti e dalla qualità».

E alla domanda di Bracalini se non ci sia oggi anche una retorica del nuovo, se non sembri favorito chi non ha fatto mai niente e non ci sia così un rischio di incompetenza, Parisi ha risposto che «è un fenomeno evidente ed è pure espressione di omologazione a un pensiero mainstream che resta in superficie». Bisogna infatti «avere una nuova classe dirigente, di persone esperte e di persone oneste. Bisogna andare controcorrente. Abbiamo tanti parlamentari ha evidenziato che ormai non hanno più nulla da dire e sfuggono dal rapporto con la società e invece bisogna ricostruire un rapporto con la gente. La società è complessa e la complessità richiede persone di qualità».

Alessandro Cesare

CONFRONTO TRA SERGIO BOLZONELLO E RICCARDO RICCARDI

RISORSE E INNOVAZIONE IL FUTURO DEL FVG



L'ANALISI DI ALCUNE CAUSE CHE HANNO AFFOSSATO IL NOSTRO PAESE
ARZENI: "CREARE LE CONDIZIONI PERCHÉ I GIOVANI RESTINO IN ITALIA"

Due sfidanti non hanno rivelato ancora per quali ruoli, "avversari" alle prossime elezioni regionali, **Sergio Bolzonello** e **Riccardo Riccardi**, si sono confrontati sulle nuove agende del futuro per ripartire, in prospettiva Fvg. Concordi su alcuni temi (come la necessità di modificare il modello operativo della finanziaria regionale Friulia), distanti su altri, ma chiamati a riflettere su ciò che ha affossato il Paese, introdotti dal presidente della Cciaa **Giovanni Da Pozzo** e moderati dal direttore del Messaggero Veneto **Omar Monestier**, vicepresidente della Regione e consigliere regionale si sono addentrati assieme a **Sergio Arzeni**, presidente dell'Insmc e già direttore Ocse per lo sviluppo delle Pmi, nell'analisi di alcuni temi caldi come la burocrazia, l'immigrazione, la riforma degli enti locali, l'università. Ma come ci vedono da fuori? «Vedono ha ammesso Arzeni - che in Italia il debito pubblico continua ad aumentare indipendentemente dai Governi». Altro tema caldo, l'immigrazione, per Arzeni «esplosione incontrollata» in Italia e «selettiva invece in altri Paesi come gli Usa o il Canada dove le porte sono aperte a imprenditori e studenti». «La disoccupazione giovanile ha aggiunto poi Arzeni - è la tragedia di un popolo. Vanno create le condizioni perché i giovani vogliano e possano restare in Italia».



Temi su cui la politica regionale può giocare un ruolo forse marginale. Ma anche il Fvg deve mettere in atto azioni concrete. Di Bolzonello, in un'ottica di strumenti per ripartire, il desiderio di puntare «a perfezionare il sistema scuola-lavoro e la razionalizzazione dei parchi scientifici». Per Riccardi, una priorità su tutte, prima di parlare di progetti da mettere in atto, «la rinegoziazione dei patti finanziari tra Regione e Stato. Altrimenti questa regione le risorse non le ha».

(a.c.)



SPERANZA E COESIONE

FORNERO: "ACCOMPAGNARE I GIOVANI NELLA RICERCA DEL LAVORO" OBIETTIVO FLESSIBILITÀ, FORMAZIONE E PROTEZIONE SOCIALE

» ALESSANDRO CESARE

La speranza. È questa la parola che, per l'ex ministro **Fornero**, potrà accompagnare la società italiana nel futuro. «Bisogna aiutare a ricostruire la speranza e a togliere quella cappa di negatività che da troppo tempo pervade il nostro Paese». Un concetto espresso nell'incontro inaugurale dell'ultima giornata del Future Forum, che ha visto protagonisti, accanto a Fornero, il direttore de Linkiesta **Francesco Cancellato** e il vicedirettore del Messaggero Veneto **Giuseppe Ragogna**. Lavoro, riforme, Jobs Act, giovani: sono questi i temi che hanno animato l'incontro, durante il quale un ruolo attivo l'hanno avuto anche gli studenti.

«La transizione che stiamo vivendo - ha commentato Fornero - è molto difficile. Non ci sono ricette facili. La strada delle riforme che il Paese ha imboccato è quella corretta, anche se a volte è stata interpretata in modo negativo. Bisogna dare flessibilità, protezione sociale e formazione». Proprio sulla formazione Fornero ha posto l'accento, considerandola essenziale per i giovani, «per accompagnarli nella ricerca del lavoro senza lasciarli soli». È necessario agire su diversi fronti: quello interno, quello europeo, sulla politica macroeconomica. «Tutti possono fare qualcosa - ha aggiunto Fornero - le istituzioni locali, quelle locali, il mondo delle associazioni imprenditoriali. Serve però maggiore coesione: solo così si potranno creare più opportunità di lavoro». Per l'ex ministro, «chi ha privilegi deve essere disposto a ridurli o a cancellarli, dando così la possibilità a chi è rimasto indietro di trovare maggiore solidarietà nel Paese». Questa, per Fornero, è la

"LA STRADA DELLE RIFORME CHE IL PAESE HA IMBOCCATO È QUELLA CORRETTA, ANCHE SE A VOLTE È STATA INTERPRETATA IN MODO NEGATIVO"

base per trovare l'auspicata coesione.

Sul tema del lavoro, stimolata da Cancellato e Ragogna, l'ex ministro ha detto: «Il lavoro oggi è il tema dei temi, ma spesso non se ne comprende la complessità. Sul lavoro incidono moltissimi fattori, a partire da quelli demografici, per cui viviamo una trasformazione che cambierà l'aspetto della nostra società. Viviamo con la prospettiva tremenda di una stagnazione secolare e mentre nel mondo c'è bisogno di creare ricchezza c'è questa minaccia che incombe. Metà dei lavori di oggi, nel prossimo decennio - ha evidenziato - sono destinati a cambiare o a sparire con l'ingresso massiccio dei robot e con la rivoluzione del digitale. Minaccia o opportunità? Di fronte a questa complessità, che ho solo tratteggiato, cosa possono fare i politici?». Fornero ha tentato di dare alcune risposte. «Politiche macroeconomiche spingono al rilancio: ma quando sei molto indebitato è difficile poter spendere. Ci restano perciò le riforme del mercato del lavoro».

Proprio riferendosi alle riforme del lavoro, Fornero ha sottolineato

come «ci si aspetta sempre che, appena fatta la riforma, subito si crei lavoro, ma servono invece periodi più lunghi perché se ne dispieghino gli effetti».

Immane un riferimento alla riforma delle pensioni. Su questo tema l'ex ministro è convinta che sia stata l'unico provvedimento in grado di ridurre nel concreto il debito pubblico. «Quando ho potuto parlare con le persone a tu per tu, magari non erano più felici, ma capivano - ha assicurato -. Chi è al governo deve avere la possibilità di fare, ma siccome nulla è perfetto e tanto meno lo sono le riforme del governo, serve un controllo, un monitoraggio e un aggiustamento. Una riforma senza investimenti comunque non crea lavoro. Nessuna riforma crea posti di lavoro. Ma, se funziona bene, ne facilita la creazione, facilita l'incontro tra domanda e offerta, l'orientamento che i giovani devono avere».

PER L'EX MINISTRO, "CHI HA PRIVILEGI DEVE ESSERE DISPOSTO A RIDURLI O A CANCELLARLI, PER CREARE MAGGIORE SOLIDARIETÀ"

Dell'Europa, Fornero ha ribadito: «Diffidate da chi ve ne parla male. Perché la nostra salvezza sta nella miglior integrazione in Europa. Proviamo a vedere che cosa l'Europa può fare in più, lavoriamo su questo, ma non proviamo ad abbandonarla. È facile dire che l'Europa ci ha imposto l'austerità. Ma il debito non l'ha fatto l'Europa, il nostro debito è tutta opera nostra». L'ex ministro, tra una battuta e l'altra, è tornata per qualche istante al 2011 e alla nascita del Governo Monti. «Tanti parlano di cospirazione, ma quale cospirazione? Nel 2011 il problema era trovare i soldi per il mese dopo. Il governo di prima era bloccato, non riuscivano più a prendere decisioni, e questa non è una cospirazione. La mia idea è che l'Italia abbia perso la bussola da vari decenni: la politica deve tornare a seguire una direzione e questo Paese deve recuperare un forte senso di coesione».

Elsa Fornero ha voluto confrontarsi con il pubblico e con gli studenti presenti e si è quindi fermata in sala Valduga per assistere al dibattito successivo. Dialogando con uno studente, Riccardo, l'ex ministro ha posto nuovamente l'accento sulla formazione. «Formare le persone è essenziale. Sono però politiche con risultati di medio termine: comprendono tutto ciò che si fa sulla scuola, sulla formazione professionale e sulla formazione continua, il "life long learning". E il passaggio dall'enunciazione alla pratica non è facile: può accadere che le persone rimangano senza lavoro e noi dobbiamo mettere in pratica misure per aiutarle a trovare nuove professionalità, magari vicine alle loro, anche grazie alla formazione continua. In molti Paesi questo è diventato realtà». Auspicando anche che si mettano maggiori attenzioni e risorse da parte della politica e della società su chi deve strutturare politiche attive per il lavoro. Perché, ha detto, «può accadere purtroppo che il lavoro si perda, ma la politica deve essere in grado di dare la direzione e dire che cosa può fare per aiutare a trovarne uno nuovo». In tal senso, Fornero, ha riconosciuto il lavoro svolto in questi anni dalla Regione Friuli Venezia Giulia.

IL DIBATTITO SULLE TUTELE

IL LAVORO E IL RISCHIO DELLA FLESSIBILITÀ



I posti di lavoro, i cambiamenti tecnologici, la disoccupazione giovanile, la globalizzazione, i costi del lavoro, le misure di sostegno al reddito, la formazione continua sono stati alcuni degli argomenti toccati durante l'ultimo incontro aperto da un videomessaggio del presidente dell'Inps **Tito Boeri**. Un dibattito a cui hanno partecipato anche **Marco Luccisano**, fondatore del Progetto Rena, **Giuseppe Bronzini**, magistrato della Cassazione sezione lavoro, **Guido Ferradini** Vice Presidente Agi Toscana, **Marco Bentivogli** segretario generale Fim-Cisl e, in collegamento skype, **Marco Leonardi** professore di economia politica all'Università di Milano e consulente economico della Presidenza del consiglio moderati dal direttore de Linkiesta **Francesco Cancellato**.

Luccisano ha argomentato l'utilità dell'introduzione dell'alternanza scuola - lavoro, recentemente applicata al sistema scolastico italiano. Il dibattito si è poi spostato sull'argomento tutele, affrontato da Leonardi attraverso la riforma del job act e le politiche rivolte ai giovani, l'allargamento dei sussidi di disoccupazione e assistenza, la formazione continua, la ricollocazione delle politiche attive e le assicurazioni per i co co co e partite iva.

Giuseppe Bronzini ha sviscerato il tema del reddito di cittadinanza. Ci sono tre gruppi di prestazioni: il sussidio di povertà, povertà assoluta che in Italia colpisce oltre il 10 % delle famiglie e che garantisce una prestazione minimale; il reddito di cittadinanza, che garantisce un sussidio a chi vive al di sotto della soglia di esclusione sociale, che in Italia si aggirerebbe sugli 8 mila euro annui; ed infine il reddito di base, prestazione che spetterebbe a tutti i cittadini.

Per Guido Ferradini creare massima flessibilità rischia di distruggerne l'aspetto sociale: pur di avere un'occupazione accettano paghe inadeguate e non investono in formazione.

Per Bentivogli della Cisl il reddito di cittadinanza non è la soluzione. In Italia lo squilibrio di oggi non è più nord-sud, ma tra i giovani e tutti gli altri.

Luciana Idelfonso





La povertà può diventare opportunità di cambiamento solo se si cambia la prospettiva e il modo in cui affrontare questa condizione sociale sempre più diffusa.

Secondo **Eldar Shafir**, professore a Princeton e co-autore del libro *Scarcity* (Il Saggiatore), occorre legare la povertà economica a diverse forme di scarsità come la mancanza di tempo, di cibo, di relazioni sociali che contribuiscono a creare uno stato psicologico in grado di influenzare capacità cognitive e comportamenti.

Ogni forma di povertà infatti concentra le risorse mentali su ciò che manca, sull'emergenza del momento migliorando la prestazione e l'efficienza nel rispondere al bisogno. Ma, allo stesso tempo, "ruba" ogni energia intellettuale, riduce le capacità cognitive e

IN ITALIA 3 MILIONI E MEZZO DI PERSONE VIVONO IN PERIFERIE URBANE IN CUI MANCANO LE CONDIZIONI DI COESIONE SOCIALE

lascia poca attenzione al contesto. Chi vive nella povertà, infatti, usa il denaro in maniera più intelligente proprio perché è più attento; ma, secondo Shafir, è come se guidasse attraverso una tempesta, la periferia non entra nel campo visivo, il resto non fa parte del pensiero.

Una visione innovativa della povertà che invita a ripensare l'economia e le politiche di sviluppo tenendo conto non solo degli effetti quantitativi e finanziari, ma anche cognitivi.

Una nuova responsabilità quindi verso gli strati sociali in difficoltà

che sono sempre sull'orlo della cosiddetta "trappola della povertà", un circolo vizioso per cui, solo negli Stati Uniti, il 70% dei debiti sono generati e utilizzati per pagare debiti pregressi.

Anche secondo **Carlo Borgomeo**, Presidente Fondazione Con il Sud, serve un cambiamento radicale di prospettiva. Parte da un assunto fondamentale, ovvero che ci sia insufficiente consapevolezza della povertà reale dell'Italia e del sud in particolare e di conseguenza poca attività di denuncia e interventi per combatterla. Il welfare, come l'abbiamo conosciuto, ovvero come sistema che serve a riparare danni del sistema economico capitalista, è un modello ormai superato che non può più tornare. Non si può parlare di nuovo sviluppo economico su territori in cui c'è profonda disuguaglianza, in cui 3 milioni e mezzo di persone vivono in periferie urbane in cui mancano le condizioni minime di coesione sociale e di comunità. È necessario quindi ribaltare la gerarchia delle priorità: gli investimenti per il sud devono essere focalizzati su educazione dei giovani, su inclusione dei soggetti disabili, su progetti che rafforzino la comunità. Se ci convinciamo che questa è la prima battaglia da combattere per lo sviluppo collettivo, allora si può cambiare rotta anche a livello economico. La stessa determinazione della condizione di povertà non è così omogenea, spiega Shafir: oggi negli Stati Uniti ci sono 16 milioni di abitanti al di sotto della soglia di povertà. Ma se la calcoliamo in base al denaro necessario a una persona per vivere una vita accettabile, tale cifra risulta essere il doppio del salario minimo degli USA portando a 110 milioni il numero dei poveri nel paese.

Il welfare negli Usa non è mai stato popolare e di sicuro questa tendenza non cambierà con la presidenza Trump. Secondo Shafir una politica di reddito di cittadinanza non potrebbe funzionare

negli Usa, "fallimento" che ricadrebbe sugli altri paesi del mondo come una scia negativa.

Borgomeo è contrario al reddito minimo garantito perché le persone in difficoltà vanno aiutate con responsabilità. La storia del sud ci insegna che l'aiuto fine a se stesso non funziona, ci devono essere a monte motore e volontà di sviluppo altrimenti diventa un intervento di tipo assistenziale ed oppressivo. In più, in alcuni territori l'erogazione indiscriminata del reddito avrebbe l'effetto di distruggere il mercato del lavoro a favore del lavoro nero senza contare le difficoltà economiche della pubblica amministrazione e la difficile copertura finanziaria di un simile progetto.

Francesca Gatti



LE STATISTICHE DELL'ISTITUTO IRES

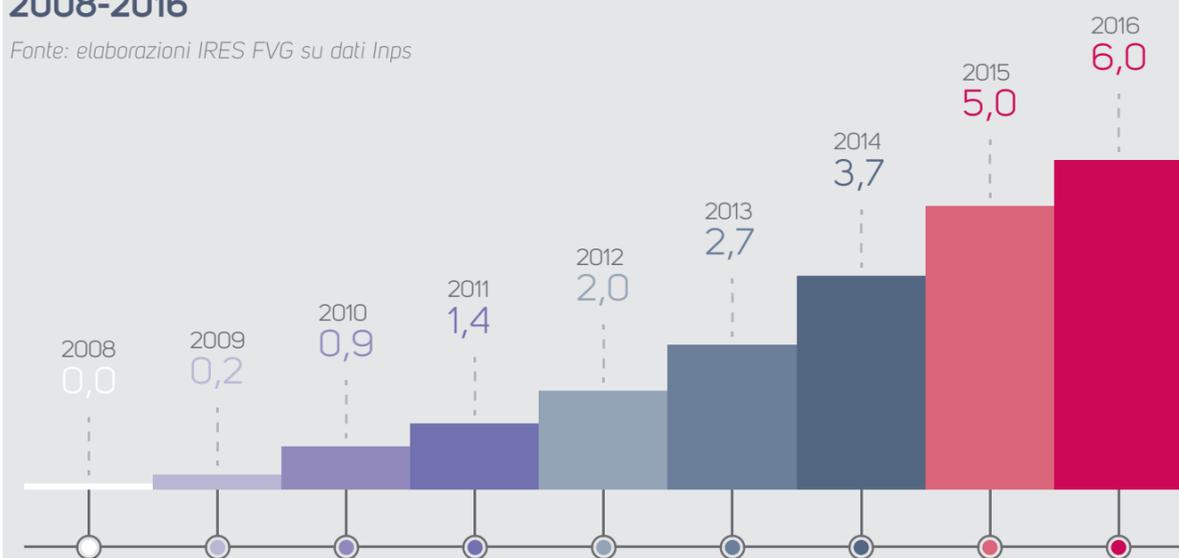
LA CRESCITA ESPONENZIALE DEI BUONI LAVORO



IN FVG NEL 2016 SONO STATI VENDUTI QUASI 6 MILIONI DI VOUCHER
IL BOOM NEI SETTORI DEL COMMERCIO, DEI SERVIZI E DEL TURISMO

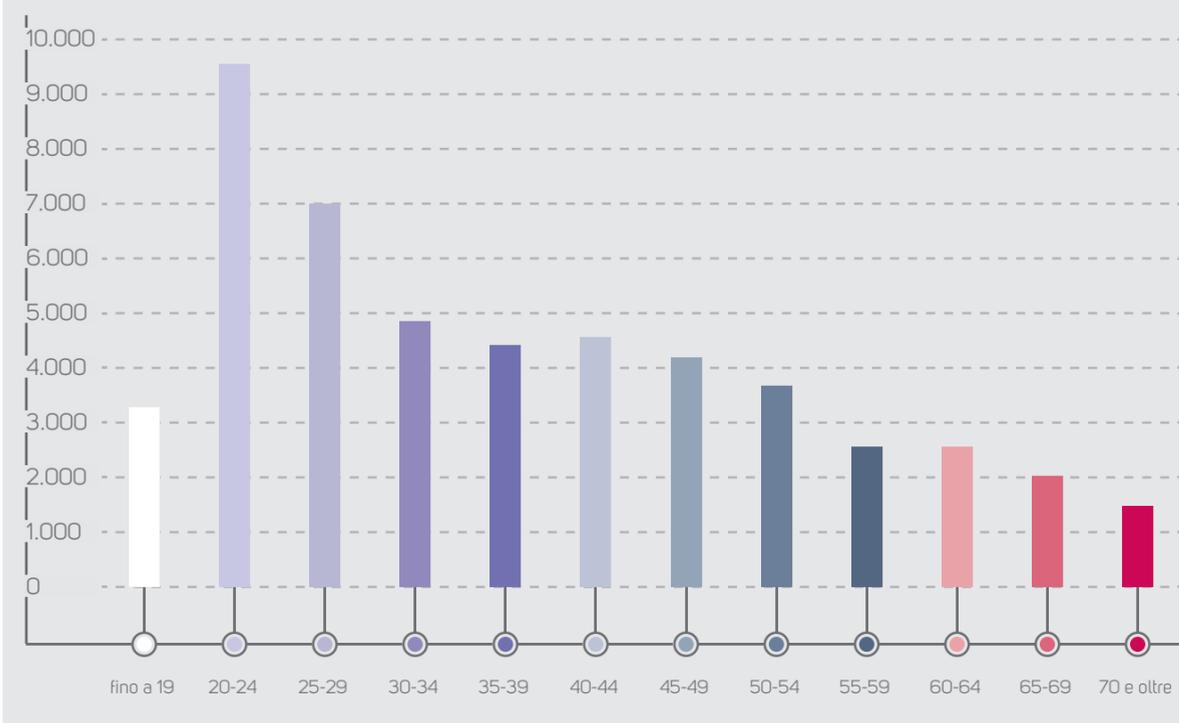
MILIONI DI VOUCHER VENDUTI IN FVG (VALORE NOMINALE DI 10 EURO) 2008-2016

Fonte: elaborazioni IRES FVG su dati Inps



NUMERO DI PRESTATORI DI LAVORO ACCESSORIO IN FVG PER CLASSI DI ETÀ, 2015

Fonte: elaborazioni IRES FVG su dati Inps



Dopo una fase di sperimentazione iniziata ad agosto 2008 in occasione delle vendemmie, l'utilizzo dei buoni lavoro ha registrato una crescita esponenziale; nel corso degli anni diversi interventi normativi ne hanno infatti progressivamente ampliato le possibilità di impiego. Nel 2016 si sono sfiorati i 134 milioni di buoni lavoro complessivamente venduti (dal valore nominale di 10 euro), 26 in più rispetto all'anno precedente (+23,9%) e quasi il doppio dell'ammontare registrato nel 2014 (68,5 milioni). In Friuli Venezia Giulia nel 2016 sono stati venduti quasi 6 milioni di voucher, con un incremento del 19,6% rispetto al 2015. Per rendersi conto della dimensione che il fenomeno ha recentemente assunto, si può rilevare che il numero dei buoni lavoro venduti in Fvg nell'ultimo biennio (circa 11 milioni) è pari al totale dei sette anni precedenti. Statistiche e osservazioni sono dell'Istituto di ricerca Ires Fvg. A curare la rielaborazione su dati Inps per Udine Economia è il ricercatore **Alessandro Russo**. «Nonostante tale dinamica - osserva Russo -, nell'ultimo trimestre dello scorso anno si è registrato un sensibile rallentamento del ricorso al lavoro accessorio, sia a livello nazionale che regionale. La svolta è stata provocata dal decreto legislativo 81/2015, con cui sono stati introdotti obblighi di comunicazione preventiva in merito all'orario, al luogo di svolgimento della prestazione lavorativa e ai dati anagrafici del lavoratore, divenuti operativi proprio a partire dalla seconda metà di ottobre 2016».

Per il primo semestre del 2016 sono disponibili una serie di informazioni maggiormente dettagliate sui buoni lavoro. In particolare si può osservare che i settori dove si vende il maggior numero di voucher sono quelli del commercio, del turismo e dei servizi. Complessivamente danno conto di quasi il 40% dei buoni lavoro venduti in Fvg. Rispetto al 2015 l'ambito di attività in cui si è registrata la crescita maggiore in termini relativi è quello delle manifestazioni sportive e culturali (+124% contro una media di +32,1%). In termini assoluti l'incremento più accentuato è stato quello della categoria residuale delle "altre attività", che nel 2016 esprime il 47% dei voucher venduti in regione. Quest'ultimo raggruppamento in origine comprendeva le attività non codificate svolte da studenti, pensionati, percettori di prestazioni a sostegno del reddito, lavoratori in part-time, oltre al lavoro in maneggi e scuderie, all'insegnamento privato e supplementare, alla consegna porta a porta. Poi, con la progressiva liberalizzazione dell'utilizzo dei voucher, ha finito per comprendere anche settori come le costruzioni e l'industria, ed è ormai diventata la categoria più rilevante dal punto di vista numerico. Peraltro l'utilizzo di questo strumento nelle attività manifatturiere e soprattutto nell'edilizia resta non poche perplessità, ad esempio relativamente alle problematiche legate alla sicurezza sul lavoro. Il settore agricolo, quello per cui era stato concepito originariamente questo strumento, è diventato al contrario marginale, tanto che la quota di voucher venduti per questo tipo di attività è ormai pari a meno del 3% del totale nella nostra regione.



Per quanto riguarda l'evoluzione nel tempo dei canali di vendita dei buoni lavoro, dal 2016 non vengono praticamente più utilizzati gli uffici postali e l'Inps, ma quasi esclusivamente i tabaccai (82,9% dei voucher venduti nel primo semestre) e in parte la procedura telematica (14,3%). Il ricorso alle banche risulta in crescita ma riguarda numeri ancora molto modesti (1,9% del totale). Inizialmente i canali erano solo due, ossia le sedi provinciali Inps e l'apposita procedura telematica. Nel 2010 una convenzione con la Federazione Italiana dei Tabaccai ha introdotto il terzo canale, mentre gli altri due si sono aggiunti a partire dal 2011: prima le Banche Popolari, poi gli uffici postali. In Fvg queste ultime due modalità di vendita sono partite con un certo ritardo rispetto al contesto nazionale. I dati relativi ai canali di vendita, che vedono i tabaccai in una posizione di assoluta preminenza, dimostrano la sempre maggiore facilità di reperimento dei voucher da parte dei datori di lavoro.

50 MILA PERSONE COINVOLTE

GIOVANI E DONNE ECCO CHI NE USUFRUISCE



Nel 2015 (ultimo anno disponibile) il lavoro accessorio ha riguardato oltre 50.000 persone in Friuli Venezia Giulia e 1,4 milioni in tutta Italia.

Nella nostra regione, informa ancora l'Ires Fvg, si tratta in gran parte di giovani (la metà ha meno di 35 anni) e donne (sono il 56%), che costituiscono la maggioranza in tutti i settori, tranne che in agricoltura e nell'ambito del giardinaggio e delle pulizie.

La quota femminile impegnata con i buoni lavoro nel 2015 si è dimostrata peraltro la più elevata a livello nazionale dopo la Valle d'Aosta (la media italiana è pari al 51%).

Il numero medio di voucher riscossi per lavoratore nel 2015

ammontava a 78, che equivale ad un compenso inferiore a 600 euro all'anno; si tratta del valore più alto tra le regioni italiane (la media nazionale è di 64).

In Fvg il 12% dei prestatori di lavoro accessorio nel 2015 erano pensionati (solo il Trentino Alto Adige presenta un valore maggiore, pari al 15%). Inoltre il 35% aveva come unico reddito da lavoro i voucher (contro una media nazionale del 37%); o in quanto non aveva mai lavorato prima (13,3%) o in quanto non occupato in altra forma nello stesso anno, sebbene avesse già lavorato in precedenza (21,4%).



STRUMENTO ESSENZIALE MA NO AGLI ABUSI

LE CATEGORIE: "UN MEZZO FLESSIBILE" MA CON NUMEROSE CRITICITÀ
IL LIMITE DEI 2 MILA EURO ANNUI RAPPRESENTA UN OSTACOLO

» LUCIA AVIANI

Dall'uso all'abuso? Il dibattito è aperto. L'incremento esponenziale dell'impiego dei voucher è sotto la lente delle categorie, che sull'argomento offrono un ampio ventaglio di riflessioni.

La sfera cui è riconducibile la nascita dello strumento «ne sosterrà sempre - dichiara il direttore regionale di Coldiretti, **Danilo Merz** - l'utilizzo in agricoltura». «Nel 2008 - ricorda Merz - il 99,87% dei voucher venduti in Italia (il 99,51% in Fvg) era destinato a impieghi agricoli. Le modifiche apportate alla norma hanno fatto esplodere il problema. Nel primo semestre del 2016 per l'agricoltura sono stati emessi nel Paese 764.762 voucher, 75.572 in regione; quelli venduti, nello stesso periodo, per tutti i settori risultavano 70.021.438 su scala nazionale, 3.118.703 in Friuli Venezia Giulia. Nella penisola, dunque, solo l'1,09% dei voucher riguarda l'agricoltura, il 2,42% in Fvg. Il meccanismo è utile e necessario se legato a determinate figure e lavori. Per questo Coldiretti si batterà per il mantenimento dei voucher a tali condizioni, con un aspetto in più: la semplificazione delle procedure, visto che i numeri certificano che l'impalcatura del sistema utilizzato per l'agricoltura ha ridotto a zero il rischio di abusi». E proprio per contrastare questi ultimi Confindustria chiede di far leva sulla tracciabilità, rafforzandola.

«L'utilizzo dei voucher - esordisce il presidente **Matteo Tonon** - copre una quota del tutto marginale del mercato del lavoro italiano, pari ad appena lo 0,23%. Ciò non significa che siano tollerabili eventuali abusi, ma forse non va neanche ingigantito il fenomeno, almeno per quanto riguarda il settore dell'industria, dove l'organizzazione interna e la professionalità rendono meno frequente la necessità di prestazioni occasionali. Lo dico perché secondo l'Inps nel 2015 le persone coinvolte nel lavoro accessorio sono state poco meno di 1,4 milioni, e per archi temporali di breve durata.

**TONON: "SAREBBE IMPORTANTE
- PER CONTRASTARE L'UTILIZZO
IMPROPRIO DELLO STRUMENTO -
POTENZIARE LA TRACCIABILITÀ"**

Da tali dati, dunque, non si deduce vi sia stata un'intensificazione abnorme della tendenza. Anziché reintrodurre elencazioni, tanto generiche quanto opinabili, sarebbe importante - per contrastare l'utilizzo improprio dello strumento - potenziare la tracciabilità, meccanismo che ha già prodotto risultati significativi». Parla di sistema «da promuovere assolutamente» Confcommercio. «I voucher - sottolinea **Carlo Dall'Ava**, vicepresidente provinciale - rappresentano, di fatto, l'unica via per pagare in modo regolare prestazioni saltuarie e occasionali, che nei settori di riferimento di Confcommercio non sono marginali. Considero i voucher mezzo validissimo per regolarizzare tantissime posizioni che non si potrebbe altrimenti coprire con rapporti di lavoro tradizionali. Fra l'altro la tracciabilità introdotta solo pochi mesi fa permette di superare i rischi di un uso improprio. Non mancano però alcune criticità, a partire dal limite, troppo basso a mio parere, dei 2 mila euro che ogni lavoratore può percepire dallo stesso committente nel corso di un anno».

Il presidente della Cna Fvg, **Paolo Brotto**, attribuisce l'incremento dell'impiego di voucher in regione al «rallentamento della leggera ripresa economica registrata negli ultimi tempi, che ha generato nuova insicurezza nelle aziende, le quali avevano ricominciato ad assumere». «Ai voucher - considera - ricorrono per lo più imprese del settore agroalimentare, del commercio e dei servizi. Il sistema andrebbe rivisto, a nostro avviso, modificando l'uso dello strumento e individuando nuovi dispositivi o incentivi per le ditte che intendono avvalersi di manodopera per un breve periodo

**PIU': "DIFFICILE DIRE SE IL LAVORO
ACCESSORIO POSSA AGEVOLARE
LA PRECARIZZAZIONE; MA
HA LIMITATO IL RICORSO AL
SOMMERSO"**

di tempo, creando per le stesse i presupposti per assumere». Confartigianato Udine, da parte sua, evidenzia che «il ricorso al lavoro accessorio in Friuli Venezia Giulia sembra, sotto molti aspetti, più equilibrato rispetto alla media nazionale». «La più alta incidenza dei prestatori giovani (49,5%), delle donne (56,2%) e dei pensionati (11,7%) - nota il segretario **Gian Luca Gortani** - è in linea con la finalità dei voucher, ossia far emergere le forme di lavoro realmente occasionale e saltuario. Che si possano correggere alcune forme d'utilizzo distorto è indubbio, ma indubbia è pure la validità complessiva dello strumento. Il 14% dei committenti è infatti costituito da artigiani e commercianti senza dipendenti, che grazie al lavoro accessorio possono far fronte a picchi di impegno e ad esigenze temporanee le quali, va precisato, comunque non potrebbero dar vita a posti stabili. Anziché demonizzare i voucher, dunque, occorre snellire la burocrazia e ridurre la pressione contributiva e fiscale, per agevolare la nascita di nuove possibilità occupazionali».

**GORTANI: "ANZICHÉ DEMONIZZARE
I VOUCHER OCCORRE SNELLIRE LA
BUROCRAZIA E RIDURRE LA
PRESSIONE CONTRIBUTIVA E
FISCALE, PER AGEVOLARE LA
NASCITA DI NUOVE POSSIBILITÀ
OCCUPAZIONALI"**

Il mercato, soprattutto per le piccole e le medie imprese - osserva il direttore di Confapi Fvg, **Lucia Cristina Piu** -, «è caratterizzato da un andamento ondulatorio che non consente un'organizzazione stabile dell'impresa, costringendo invece le aziende a cogliere ogni opportunità, anche con tempi di consegna stringenti e per quantitativi limitati». «I voucher - prosegue - rispondono primariamente a queste esigenze di flessibilità e di micro-flessibilità, che la nostra legislazione, piuttosto rigida, nonostante le modifiche introdotte dal Jobs Act non riesce a soddisfare. È difficile dire se il lavoro accessorio, nell'ultima formulazione, possa agevolare la precarizzazione; di certo ha limitato il ricorso al sommerso».

I SINDACATI CONTRARI



**"AUMENTA
LA PRECARIETÀ
DEI GIOVANI"**

Non ai voucher come strumento contrattuale per l'impresa. Sindacati uniti per dire no a gran voce contro l'utilizzo che viene attualmente fatto dei buoni lavoro. I voucher, come riporta l'indagine dell'Ires Fvg condotta dal ricercatore Alessandro Russo su dati Inps, venduti in Italia nel 2016 sfiorano i 134 milioni (al valore nominale di 10 euro), il 23,9% in più rispetto all'anno precedente e quasi il doppio rispetto al 2014 (68,5 milioni). In particolare nel Fvg nel 2016 sono stati venduti circa 6 milioni di voucher (+19,6% rispetto al 2015). Desta, non poca preoccupazione da parte delle associazioni l'utilizzo, in netto incremento rispetto all'anno precedente, dello strumento nell'impresa (turismo, agricoltura, edilizia e servizi, in particolare).

«Il primo errore che, secondo me, troppi fanno quando si parla di voucher è quando affermano, e qua sbagliano, che i voucher vanno bene anche per i lavori stagionali - sostiene **Roberto Muradore**, segretario della Cisl di Udine -. I voucher vanno bene per i lavori occasionali. I lavori stagionali esistono, ad esempio, nel turismo, nell'agricoltura ma durano alcuni mesi, non sono attività occasionali. I lavori stagionali vanno tutelati. Per quelle determinate categorie di lavoro stagionale esistono contratti a tempo determinato ed esistono poi delle protezioni sociali. Per cui i voucher non devono destrutturare il lavoro stagionale che è tutelato e regolamentato altrimenti. Questo è importante! Diverso è quando uno studente o un pensionato, com'era in origine l'idea di Biagi, andava a fare qualche giorno di vendemmia».

Dello stesso parere **Villiam Pezzetta**, segretario regionale della Cgil. «I voucher - commenta Pezzetta - devono essere riscritti come strumento puramente occasionale. A mio avviso riguardano solo studenti, pensionati o disoccupati da oltre un anno e ovviamente non devono essere applicati in nessun modo al mondo dell'impresa. Devono altresì riguardare unicamente dei "piccoli lavoretti" che è la natura per la quale questa misura è stata creata, anziché, come avviene adesso, essere diventati uno strumento contrattuale. Non esiste. Oggi, addirittura, è possibile aprire un'impresa utilizzando come strumento contrattuale il voucher. Siamo all'assurdo, peraltro senza coperture. È stata completamente stravolta l'idea originaria. Oggi - conclude Pezzetta - vengono usati in larga scala, è assurdo, non c'è mai una deriva al peggio».

Netta anche la posizione di **Ferdinando Ceschia**, segretario generale CST UIL di Udine. Per Ceschia si tratta di «un'altra storia paradigmatica che vede il nostro Paese preferire sempre la furbizia ad altri valori. Lo strumento del voucher - continua il segretario -, nato per dare veste ai "lavoretti" in agricoltura, è diventato ipertrofico, ha perso senso ed è diventata tutina stretta che incrementa in modo del tutto mirato la precarietà e la marginalizzazione dei giovani».

Giada Marangone

UN RISULTATO SIGNIFICATIVO PER L'AZIENDA NATA NEL 1976

IL SALUMIFICIO VIDA SI APRE AL GIAPPONE

C'È L'AUTORIZZAZIONE AD ESPORTARE CARNI NELL'ESTREMO ORIENTE
L'IMPRESA HA UN FATTURATO DI 7,5 MILIONI DI EURO E 25 ADDETTI



Il salumificio **Luigi Vida** ha ottenuto l'autorizzazione all'esportazione di carni e prodotti a base di carne verso il Giappone. Si tratta di un risultato significativo per l'azienda (nata nel 1976), consentendo l'apertura di nuovi mercati, nell'area dell'Estremo Oriente.

Per ottenere il visto commerciale, l'azienda ha seguito un iter burocratico piuttosto articolato, suddiviso in più fasi, durante le quali, sono stati sottoposti a severi controlli e verifiche i prodotti, i relativi processi produttivi, gli impianti e i macchinari, oltre che tutte le

procedure di igiene e sicurezza.

La sicurezza alimentare - sottolinea **Cristian Vida**, titolare dell'azienda - è un aspetto centrale sul mercato odierno. Inscindibilmente legata alle qualità organolettiche del prodotto, e a tutti i processi di conservazione, durante il trasporto e lo stoccaggio. Esportare salumi all'estero significa garantire l'integrità del prodotto fino a destino, con tutte i disciplinari imposti, ovvero: non interrompere la catena del freddo, stivare correttamente le merci, monitorare costantemente

la temperatura. Nella cultura giapponese l'alimentazione ha un valore forte, radicato nella tradizione del Paese e tenuto in grande considerazione dalla maggioranza della popolazione. Il Giappone è ben noto per la rigidità delle verifiche imposte, in tutti i settori commerciali, a chiunque voglia operare al suo interno. Ora, la sfida non è finita, anzi, inizia, tenuto conto che il Giappone rappresenta un ambito territoriale di mercato, ancora ricettivo, aperto all'import-export. L'internazionalizzazione per aziende come la nostra è fondamentale, oggi più che mai. Il mercato nipponico guarda con grande attenzione al 'Made in Italy' di qualità, ovvero, alle industrie agroalimentari che realizzano prodotti tipici, ancora con i crismi artigianali, che connotano un'area ben precisa. Con materie prime eccellenti. Registriamo, a livello nazionale, un costante aumento dell'export verso Tokyo, per tutto il settore agroalimentare. Le politiche dell'Ue, per la liberalizzazione del mercato verso l'isola nipponica, devono ancora produrre risultati forti, ma siamo sulla strada giusta'. Vida registra un fatturato di circa 7,5 milioni, 120 referenze a catalogo, una linea biologica (BioVida), il 10% di export (in aumento) e 25 addetti.

NUOVA SEDE A SAN GIOVANNI AL NATISONE

EVERGREEN CRESCE E INVESTE

UN'AZIENDA CHE CREDE NEL CAPITALE UMANO COME RISORSA
PER I PROSSIMI 5 ANNI PUNTA A TRIPLICARE I VOLUMI ATTUALI

Alla presenza di oltre 300 invitati, sabato 4 febbraio 2017, l'azienda friulana Evergreen Life Products ha inaugurato la sua nuova sede. Uno spazio di 3.000 mq dove sono impiegati 25 dipendenti - l'età media è di 30 anni - dislocati tra gli uffici amministrativi ed operativi, la logistica nazionale ed europea ed il nuovo reparto di Ricerca & Sviluppo. Ed è proprio grazie all'importante lavoro di ricerca che l'azienda è giunta alla produzione di OLIVUM®, l'Infuso di Foglie d'Olivo inventato e brevettato dal fondatore Livio Pesle, oggi ingrediente base di tutti i prodotti commercializzati dall'azienda.

Per realizzare la nuova sede abbiamo investito oltre 1,5 milioni di Euro, un passo importante che simboleggia la crescita registrata negli ultimi quattro anni, periodo in cui siamo riusciti a moltiplicare il nostro fatturato superando quota 13 mio di Euro nel 2016 - dichiara **Luigi Pesle**, Vice Presidente di Evergreen Life Products, che continua - "Crediamo nel capitale umano quale risorsa fondamentale per il successo dell'azienda e oggi sempre più persone stanno cogliendo l'opportunità di iniziare a collaborare con Evergreen Life Products. Così facendo riusciremo a diventare ancora più capillari sul territorio nazionale e a raggiungere l'obiettivo che ci siamo prefissati per i prossimi 5 anni: triplicare i volumi attuali così da diffondere la cultura del benessere legato alle proprietà di Olivum®."

Seguendo la sua mission, ovvero poter contribuire al benessere fisico ed economico delle persone, Evergreen Life Products continua il suo percorso di crescita investendo costantemente in Ricerca & Sviluppo e perseguendo un progetto di espansione che al momento ha interessato i mercati di Spagna, Austria, Russia e USA, Paesi dove sorgono le sue 4 aziende partecipate. In Italia il mercato degli integratori alimentari è in forte sviluppo (+6% rispetto al 2015).



I NUMERI DEL SUCCESSO

OTTOMILA INCARICATI ALLE VENDITE

13 MILIONI DI EURO: il fatturato

40: i dipendenti tra Friuli, Emilia Romagna e Toscana

8 MILA: incaricati alla vendita in tutta Italia

45 MILA: i clienti nella Penisola e un progetto di espansione che al momento ha interessato i mercati di Spagna, Austria, Russia e Usa

4: le aziende partecipate in Spagna, Austria, Russia e Usa

3 MILA: i metri quadri della nuova sede

1,5 MILIONI DI EURO: l'investimento per la nuova sede

25: i dipendenti nella nuova sede con un'età media di 30 anni

MIKRO SRL E DINAMICA®, L'ECO-SUEDE MADE IN ITALY

MICROFIBRA ECOLOGICA PER LE LUXURY CARS



Al Salone di Parigi 2016, uno dei tre più celebri saloni europei dedicati alle innovazioni dell'automotive, Dinamica®, la raffinata eco-suede made in Italy, si conferma come scelta d'interni fra le nuovissime show car.

Oltre alle auto più lussuose ed esclusive e alle super sportive di Mercede-Benz come la Eq (che sta per "Electric Intelligence" e che introduce una nuova generazione di veicoli elettrici), l'Amg Gt Roadster (versione cabrio della Gt e modello di punta della casa stellata al Salone, sul mercato da febbraio 2017) e l'Amg Gt3 (auto da corsa professionale molto conosciuta e apprezzata a livello mondiale), Dinamica® ha impreziosito anche la nuova Trezor (la concept coupé elettrica a due posti presentata in premiere mondiale da Renault) dove spiccano gli interni in microfibra rosso bordeaux abbinata alla pelle.

Accanto ad esse, altri modelli hanno riproposto interni in Dinamica®: dalla DS4 di Citroen e dalla Jeep Grand Cherokee di Chrysler, ai diversi modelli dell'intrigante Mini John Cooper Works, dell'intramontabile Smart Brabus e dell'esclusiva Polo Beats marcata VW. All'evento parigino, si sono inoltre distinti per le applicazioni in microfibra ecologica modelli di Mercede-Benz già conosciuti al grande pubblico come la Gle 500e Plug-in, la Maybach S 500e Plug-in, l'Amg E43, la Gls 350, la V250 e la A220.

«Il nostro approccio green - dichiara **Lorenzo Terraneo**, amministratore delegato di Miko Srl -, che ci ha permesso di conquistare anche Ford, General Motors, Volvo, Land Rover, si traduce nella scelta ben precisa di ridurre le emissioni di CO2 nell'atmosfera (576 tonnellate evitate in un anno).»



L'ALIMENTARE È GIÀ UN PUNTO DI RIFERIMENTO IN CITTÀ

LA PASSIONE PER I SAPORI



IL PUNTO VENDITA È STATO APERTO IN VIA D'ARONCO
L'IDEA È DI TRE GIOVANI UDINESI, AMICI DI LUNGA DATA

Gastronomia d'asporto e prodotti di qualità per la spesa di ogni giorno. Aperto agli inizi di dicembre in via D'Aronco 39, L'Alimentare in appena due mesi è già diventato un punto di riferimento in città per gli amanti del cibo di qualità. Il segreto è la rivisitazione in chiave moderna di uno dei format più amati della tradizione italiana: il negozio di alimentari.

L'idea è di tre giovani udinesi, amici di lunga data, che condividono una grande passione per il mondo dei gusti e dei sapori e hanno deciso di lanciarsi in questa nuova avventura. «Abbiamo voluto puntare sulla tradizione della gastronomia da asporto, un'istituzione italiana che negli ultimi anni si è andata perdendo, specialmente al nord - spiega **Enrico Ciroi**, che ha aperto L'Alimentare insieme ai soci **Roberto Picciolo** e **Gaia Venturini** - e abbiamo voluto farlo nel cuore della nostra città, perché crediamo nel valore dei centri storici».

La filosofia è quella di una cucina legata alle tradizioni regionali italiane ma capace di reinventarsi, cercando sempre la leggerezza, basata su materie prime fresche e di qualità. Il menù segue il ritmo delle stagioni, alternando proposte di carne e pesce, dando anche ampio spazio alle



cicoria in agrodolce con semi di girasole biologici o panino con prosciutto colto in forno a legna e burro salato della Normandia, assieme a riso venere integrale con curry di verdure invernali e lasagnetta con salsiccia, cime di rapa e scamorza affumicata, per chiudere con insalata di piovra con legumi, olive taggiasche e capperi siciliani.

Sugli scaffali si può scegliere le conserve di pomodoro del sud, tante paste (dal grano duro al farro, dalla tumminia siciliana alle proposte per celiaci a base di legumi), risi, olii, biscotti, vini e dolci, prodotti biologici ma anche uova e pane fresco.

«Crediamo nella qualità senza compromessi - commenta Ciroi - che nei prodotti gastronomici si traduce in emozioni e piacere. Anche per questo abbiamo voluto affiancare all'asporto la possibilità di consumare in loco tutto quello che vendiamo - aggiunge -, diventando così un punto di ristoro in cui ci si può fermare a qualsiasi ora della giornata, magari accomodandosi al tavolo conviviale situato in mezzo al locale, per promuovere l'idea del cibo come momento di incontro e socializzazione». Anche la scelta di aprire in via D'Aronco non è casuale per Ciroi: «I centri cittadini hanno un valore sociale e noi vorremmo affiancarci alle attività storiche della zona mettendo energie, idee e passione, coltivando sinergie con chi ci sta attorno...anche così, ad esempio, sono nati i grembiuli che indossiamo tutti i giorni». L'Alimentare è aperto dal lunedì al sabato dalle 10 alle 14.30 e dalle 16.30 alle 20 e rimane chiuso il lunedì pomeriggio e la domenica.

Giulia Zanello

PER IL MENÙ DA ASPORTO SI PUÒ SCEGLIERE TRA CIRCA 200 PIATTI, TRA PORTATE DI CARNE, PESCE, VEGETARIANO O VEGANO

preparazioni a base di verdure, senza mai rinunciare al gusto e prestando attenzione ai diversi regimi alimentari. Cucina a vista - per assistere dal vivo alle fasi di preparazione dei piatti - e materie prime che si trovano in vendita nel negozio, con grande offerta di formaggi e salumi di piccoli produttori artigianali. Il menù per la proposta d'asporto è mensile, con una dozzina di piatti fissi ai quali quotidianamente si affiancano gli speciali del giorno, dal baccalà alla vicentina agli gnocchi, ma chi volesse prenotare un menù da asporto potrà scegliere tra circa 200 piatti su ordinazione, tra portate di carne, pesce, vegetariano o vegano. Da non perdere le polpette di manzo al sugo, verdure e radici marinate con miele e spezie e cotte in forno, cavolo nero aglio, olio e peperoncino,

CAFFETTERIA MERCERIE

NON SOLO COLAZIONI MA ANCHE DOPO CENA

Dal caffè della colazione al cocktail del dopo cena: è questo che vuole offrire la Caffetteria Mercerie di via Mercerie 7 a Udine, che con i suoi lunghi orari di apertura - dalle 8 alle 2, chiuso il lunedì - intende essere un locale a tutto tondo. L'esperienza è ancora agli inizi - ha aperto ad ottobre 2016 - ma pur senza lanciarsi in bilanci prematuri il titolare **Mauro Zimarra** esprime soddisfazione: «Lavoro nei bar da trent'anni - racconta - e da tempo sognavo di aprire un locale in centro a Udine. Così, quando si è presentata l'occasione, ho ristrutturato questi spazi con l'idea di farne un luogo adatto a tutte le ore della giornata: certo non molto grande, ma confortevole e accogliente».

Per la colazione c'è il caffè Goppion - «miscela dolce - precisa - :gli udinesi la preferiscono all'arabica» - e le creazioni della pasticceria Maritani di Monfalcone, segnalata dal Gambero Rosso - unico bar a Udine dove te si trova. Per il pranzo e la cena si va dai primi di pasta fresca ai secondi freddi; da accompagnare con uno dei vini da scegliere dalla carta (da Felluga, a Collavini, a Ronco dei Tassi, e molti altri) o con una birra artigianale del pluripremiato Birrificio Della Granda. Per le ore più tarde ci sono appunto i cocktail, in cui Zimarra si è specializzato: «Si potrebbe dire che la sfida più grande a Udine è quella di non vendere solo "tagli" - osserva scherzosamente - In qualità di membro Aibes (Associazione Italiana Barman e Sostenitori), tengo molto a curare la qualità di questa parte dell'offerta. E non solo di questa, nello sforzo di offrire appunto un servizio e prodotti di alta qualità dal mattino presto fino a tarda sera».

Altro punto fondamentale per Zimarra è offrire qualcosa di diverso: «Di osterie "classiche" a Udine ce ne sono già diverse, e fanno benissimo il loro lavoro - osserva - per cui il valore aggiunto che vorrei



dare è quello di offrire appunto ciò che io meglio so fare. Sono soddisfatto dei risultati ottenuti in questi primi mesi di apertura, e già ho altri progetti in mente come la musica dal vivo per la stagione estiva: il mio obiettivo è portare qui la gente la sera, ma dato che la movida gravita altrove ci vorrà qualche tempo». **Chiara Andreola**



"ALLE MONDINE" DI FRAFOREANO È STATO RIAPERTO

DAL RISO ALLA BIRRA ARTIGIANALE

ORA È RISTORANTE, PIZZERIA E VETRINA DEL BIRRIFICIO SANTE SABIDE
A BREVE CI SARÀ ANCHE UN ALBERGO DA 20 CAMERE

Fino agli anni Cinquanta, in quella via, si è coltivato riso. Alle Mondine non è un nome casuale per chi conosce la storia di Fraforeano. Dallo scorso 21 dicembre il locale è riaperto in una versione nuova: ristorante, pizzeria e "vetrina" di un birrificio artigianale, Sante Sabide, da 300 ettolitri all'anno. A breve ci sarà un albergo da 20 camere. E, in prospettiva, c'è pure l'intenzione di fare germogliare l'orzo per produrre malto in proprio.

Paolo De Candido è il Mastro Birraio. Il fratello **Luciano** si occupa dell'aspetto agricolo di un progetto che porta le birre a tavola e nei piatti. «Alle Mondine - spiega Paolo - è un modo per coniugare l'offerta del birrificio alla ristorazione».

La scommessa è di convincere la clientela di una terra di grandi vini ad accompagnare il cibo con la birra di Sante Sabide, un nome che deriva da un'ancona dedicata al culto pagano dell'acqua, quando ancora il sabato era il giorno della festa. Un altro riferimento al passato è il simbolo della Sante Sabide, uno spaventapasseri, per un prodotto, fa sapere ancora Paolo, che si colloca a metà strada tra l'inglese (ma con più gas) e il belga (ma con meno grado alcolico). Una birra «rigorosamente non pastorizzata, non filtrata e ad alta fermentazione, nelle versioni Bionda Ale, Amber Ale, India pale Ale, Pumpkin Ale, Chestnut Ale e Stout. «A Friuli Doc abbiamo pure presentato una birra alla zucca, alla festa della Pro loco di Valle siamo arrivati con una birra al farro e alle castagne. Il prossimo passo potrebbe essere una birra al riso, in modo da

ricordare l'attività delle mondine del territorio».

Nel ristorante-pizzeria la birra si accompagna dunque al cibo. Quelle con più acidità, per esempio, si legano molto al grasso. I più riusciti sono gli abbinamenti con la carne: lo stinco alla birra è un classico, ma ci sono anche il brasato con una birra scura, il risotto alle erbe con la Ipa, la più luppolata, «in un menù che segue il ritmo delle stagioni. Da qualche settimana abbiamo inserito anche il pesce». Senza dimenticare la pizza, con base di lievito di birra. «In cantiere, sempre per la pizza, abbiamo pure l'utilizzo di grani antichi e un prodotto unico appositamente studiato in abbinamento con le birre, i "Pan di Sante Sabide"».

Gli spazi sono molto ampi. All'esterno sono a disposizione un centinaio di posti a sedere, le sale da pranzo interne sono tre: quella per le cerimonie da un altro centinaio di coperti, la seconda da una sessantina, la terza da 25, destinata ai fumatori in quanto attrezzata con l'impianto di depurazione totale dell'aria (i titolari di Alle Mondine stanno collaborando con il Club dell'Ambasciatore Italo per creare serate a tema per gli appassionati di sigari).

Lo staff organizza anche visite guidate al birrificio, abbinare con le degustazioni e con i cibi del ristorante, e progetta anche weekend lunghi con corso di birrificazione per gli home brewer. Al momento il ristorante (www.ristoranteallemondine.it) apre dalle 10.30 alle 15 e dalle 17.30 alle 23. Giorno di chiusura martedì.

Marco Ballico

ELISABETTA DAINESE REALIZZA ORECCHINI E SCIARPE E LI VENDE SU ETSY STAMPA DIGITALE ED E-COMMERCE ECCO L'ARTIGIANA DIGITALE

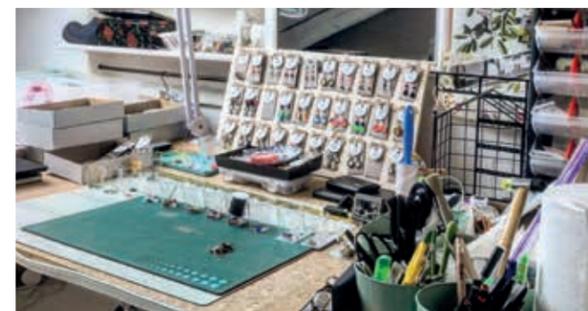
I PENDENTI SONO CARATTERIZZATI DAI RITRATTI DI ANTICHI PERSONAGGI E C'È ANCHE LA PAGINA FACEBOOK "OPIFICIO HAROLD E MAUDE"

Artigiano digitale. Un concetto che può essere declinato in due modi: creo/produco/realizzo usando il web 3.0, oppure creo manualmente e uso il web per vendere, attraverso le piattaforme di e-commerce internazionale. Bene. Lei, - di nome fa **Elisabetta Dainese** - riunisce tutte e due le opzioni, nel senso che progetta e realizza manualmente splendidi orecchini e li vende su Etsy, un marketplace dove il venditore può aprire il suo negozio, esattamente come un ambulante affitta il suo posto in un mercato. Gli oggetti messi in vendita, però, devono essere fatti a mano oppure vintage. E fin qui siamo all'opzione uno.



La due, invece, non è presente sul mercato virtuale ma prevede la stampa digitale. I prodotti in questione sono le sciarpe. Grandi (2 metri per un e mezzo), molto originali (le immagini sono frutto di una lunga ricerca), morbidi (la base è viscosa e lana) e contenute in una scatola che, a sua volta, è un

prodotto unico realizzato appositamente per quella sciarpa. Laureata in filosofia, ma creativa nata, Elisabetta Dainese dopo una serie di esperienze lavorative in diversi settori ha deciso che l'artigianato era la "sua" strada, consapevole però che la produzione doveva andare di pari passo con la promozione e la vendita. Convinta lo è sempre stata e quindi, dopo una accurata selezione, ha scelto Etsy, dove ora è presente con una prima serie di orecchini presentati - ça va sans dire - in modo originale e accattivante: antichi ritratti di personaggi famosi e non, sono stati arricchiti con uno dei suoi pendenti. Vendere on line, seppure su una piattaforma già "rodada" e che permette quindi di saltare la fase "creazione del sito web per l'e-commerce", non è proprio così facile come può apparire inizialmente. E non tanto per la parte tecnologica, quanto proprio per quella artistico/commerciale. Presentare bene un oggetto, infatti, significa avere a disposizione belle foto, significa raccontare la storia di come quell'orecchino viene realizzato, significa far entrare l'acquirente nel mondo dell'artigiano che lo produce e tutto ciò "per quanto entusiasmante - ammette Elisabetta - richiede non poco tempo". Elisabetta poi, alla vetrina su Etsy, ha aggiunto una pagina Facebook "Opificio Harold e Maude" che le sue attenzioni le richiede, naturalmente e quindi..... "quindi



non bisogna guardare l'orologio - ammette ridendo - perché un piccolo artigiano come me deve tagliare tutti i passaggi intermedi fra produzione e vendita, per cui l'arte di arrangiarsi, ma bene, è la prima dote. È indispensabile sapersi muovere discretamente anche dal punto di vista della promozione, per esempio, utilizzando i social (ah sì, ci sono anche Pinterest e Instagram, volendo...) e poi bisogna continuare a cercare cercare cercare, perché dalla ricerca arrivano gli stimoli e le idee nuove". Un altro aspetto importante, per chi vende on line, è l'analisi degli accessi al sito: capire da dove arrivano le visite, su quali oggetti si soffermano, quanto tempo ci trascorrono è importantissimo. Consente di scoprire i gusti del pubblico - "che non sempre coincidono con quelli dell'artigiano/artista" - sottolinea Elisabetta - e questo elemento cerco di tenerlo sempre presente perché mi aiuta a orientare in un modo piuttosto che in un altro la produzione". È una sfida e come tale l'ha affrontata suddividendo, per ora, le sue creazioni in tre filoni, diciamo così: orecchini semplici, realizzati con materiali poveri e pietruzze colorate o perline; pendenti dove predomina la stoffa e il cordino; orecchini dove la pietra è centrale e racchiude - magari - un erbario in miniatura, radici o infiorescenze di qualche pianta.

Raffaella Mestroni

LA GIOVANE STARTUP SOPLAYA È NATA A FINE 2016

LA RISTORAZIONE È ONLINE

UNA PIATTAFORMA APERTA A CHEF E PRODUTTORI
CON IL SISTEMA I PRODOTTI FRESCHI ARRIVANO NELLE CUCINE

Un team consolidato, la dinamicità e l'innovazione. Sono i 3 punti di forza della giovane startup Soplaja, nata a fine 2016 (www.soplaja.com).

In realtà, il gruppo porta avanti da tempo un innovativo progetto imprenditoriale: portare la tecnologia al servizio della ristorazione. L'impresa, che oggi si occupa di gestire il marketplace tra ristoratori e produttori di materie prime, ha le proprie origini alcuni anni fa.

Ce ne parla **Mauro Germani**, CEO di Soplaja.

Durante il percorso di laurea in ingegneria gestionale presso l'Università di Udine, il giovane imprenditore - all'epoca ventunenne - matura con il collega **Gian Carlo Cesarin**, l'idea di impresa nel segmento della Food&Beverage. Il core business? TapFood, un sistema di ordinazione online professionale per quelle pizzerie e ristoranti che possiedono un brand, e non vogliono rinunciare ad un 20%-30% del loro fatturato ad ogni ordine, e non vogliono comparire nella stessa piattaforma dei loro concorrenti, come accade su piattaforme come JustEat o Deliveroo.

"Poi - prosegue Germani - abbiamo visto una grossa opportunità

nel settore dell'approvvigionamento e degli acquisti dei ristoratori. Non c'era nulla del genere. Quindi abbiamo sviluppato un primo sistema digitale". Una piattaforma aperta a chef e produttori.

"Con il nostro sistema - ha spiegato - i prodotti freschi e locali arrivano direttamente nelle cucine".

Oggi l'azienda si basa su una solida squadra di 4 soci e 2 collaboratori. Oltre a Germani e Cesarin, fanno parte dell'assetto



societario, anche altre 2 professionalità avanzate: **Ivan Litvinenka**, già consulente di grosse multinazionali, e **Davide Marchesi**, responsabile della comunicazione, design e fotografia.

Dal punto di vista innovativo, "siamo radicali - ha detto Germani - eliminiamo vecchi sistemi per portare nuove logiche".

Quale è stata la principale difficoltà all'inizio del percorso imprenditoriale?

"La mancanza di un percorso di formazione imprenditoriale e di approccio al mondo degli investitori adeguato - ha risposto Germani - anche se eravamo preparati dal punto di vista tecnico". Poi il supporto di alcune strutture come Friuli Innovazione e la partecipazione ad alcune esperienze, come ABC Accelerator, acceleratore europeo tra i più importanti del mondo, ha dato una svolta importante alla loro azienda. "Nei prossimi due anni - ha concluso Germani - puntiamo a consolidare la struttura in regione e in Italia. Successivamente vorremmo espandere il modello all'estero".

Mara Bon



KARIM AOUJA E CARTHAGE, UNA STORIA DI SUCCESSO

ANCHE ACQUISTI ONLINE NELLA PASTICCERIA ARABA

PREVISTE CONSEGNE A DOMICILIO
IN TUTTA ITALIA

La promozione e la capacità di offrire servizi sempre nuovi pagano. A dimostrarlo è il successo di "Carthage", la prima pasticceria, caffetteria e sala da tè araba di tutto il Nordest, aperta a Udine (via Mantica 39, dal martedì alla domenica 08.30-13.30, 15-19.30) nel dicembre 2015 dall'imprenditore **Karim Aouja**, 41 anni, tunisino di nascita e italiano d'adozione, giunto in Friuli vent'anni fa da Djerba. L'ultima innovazione introdotta da Karim è garantire a chi non può "recarsi in loco" o a chi "necessita di quantità piuttosto ingenti di prodotto", la possibilità di effettuare l'acquisto "online" con consegna a domicilio. "In tutt'Italia", precisa il titolare, anche solo "per fare un dolce regalo".

I prodotti sono freschi e di primissima qualità: autentiche leccornie come i "Mamul" dalla Palestina, la "Baklawa" dalla Tunisia, lo

"Shamiat" da Libano e Siria. Da gustare insieme a un buon tè, un caffè turco ai fiori d'arancio o arabo al cardamomo, magari provando anche la "shisha", pipa ad acqua da fumare con gli amici nel giardinetto esterno. "È passato poco più di un anno dall'apertura - racconta Karim -, e sono stati mesi ricchi di bei traguardi grazie soprattutto ai clienti che con il passa parola mettono in pratica il mio slogan: se siete soddisfatti ditelo agli altri, se non lo siete, ditelo a noi!". Oltre alla pubblicità fatta dai tanti "pazzi per la Baklawa, che vengono appositamente da noi da tanti paesi del Friuli, e anche dal Veneto e dalla Slovenia", contano anche l'impegno e la costanza di Karim nel promuoversi partecipando alle diverse fiere, ai festival, agli eventi dedicati, come "Street Food Truck Festival" a Udine, "Il Festival dell'Oriente di Padova", "Gusti di frontiera" a Gorizia, "Ethnic Festival" di Gradisca d'Isone. Per ordini, prenotazioni e consegne a domicilio, www.pasticceriacarthage.wix.com/carthage (tel. 339-4781320).

Alberto Rochira



LA PUBBLICAZIONE È SCARICABILE ONLINE

DIFENDERSI DALLE TRUFFE



CONTINUANO LE SEGNALAZIONI PER RICHIESTE DI DATI INGANNEVOLI
L'AUTORITÀ DEL GARANTE HA REALIZZATO UN VADEMECUM ANTI-INGANNI



Per scaricare la guida

Le Camere di Commercio ricevono segnalazioni continue da parte degli imprenditori, a cui arrivano periodicamente bollettini di pagamento e altre richieste di dati e iscrizioni potenzialmente ingannevoli. Siccome queste richieste non hanno nulla a che fare con gli enti camerale ma possono comunque ingenerare dubbi da parte delle aziende riceventi, le Camere hanno sollecitato l'azione dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, che ha realizzato un nuovo Vademecum anti-inganni, contro le indebite richieste di pagamento alle imprese. «Io non ci casco!» è una pubblicazione pratica e chiara ed è un importante risultato, oltre che uno strumento utile affinché le imprese possano essere adeguatamente informate e dunque in grado di proteggersi da ricorrenti raggiri commerciali posti in essere ai loro danni.

Il vademecum è disponibile e scaricabile a questo link: http://www.agcm.it/component/joomdoc/consumatore/Vademecum_Pmi.pdf/download.html oppure scannerizzando il Qr sopra a sinistra.

Il vademecum evidenzia i potenziali inganni ai danni delle microimprese, essenzialmente fondati su due modus operandi. Innanzitutto, il trucco del bollettino di pagamento precompilato con i dati aziendali: le aziende vengono contattate in un momento in cui si aspettano di ricevere un avviso di pagamento o una fattura e quindi il mittente "finge" di essere il soggetto cui il versamento è dovuto. Oppure alle aziende viene richiesto di sottoscrivere e rispedire il modulo dopo aver eventualmente provveduto alla correzione o integrazione dei dati preinseriti dal mittente; dopo alcune settimane o mesi, l'azienda comincia a ricevere continue e sempre più pressanti richieste di pagamento in quanto quello che appariva un mero modulo per la raccolta di dati aziendali celava



invece un contratto per servizi pubblicitari.

Cosa deve insospettire? Quando non è chiaro chi è il mittente, né in cosa consista il servizio o vi siano evidenti errori grammaticali (sono spesso pessime traduzioni!) o ancora quando in fondo alla prima pagina oppure in quelle successive ci sia un testo fitto di

UNO DEI RAGGIRI È IL TRUCCO DEL BOLLETTINO CON I DATI AZIENDALI

clausole contrattuali incomprensibili. In caso di dubbi, le imprese sono sempre invitate ad approfondire e a cercare informazione: spesso una semplice ricerca su internet sarà già sufficiente per capire se la comunicazione è vera oppure nasconde un inganno. Se questo non basta, è importante contattare il soggetto che si ritiene possa avere mandato la comunicazione. In ogni caso, la Camera di Commercio di Udine è sempre a disposizione. Potete contattare l'Ufficio Relazioni con il Pubblico (Urp), per chiarimenti e segnalazioni ai numeri diretti 0432.273210-273543 o via mail a urp@ud.camcom.it.



AZIENDA I.TER-FORMAZIONE

DUE CORSI PER AVVIARE LA PROPRIA IMPRESA



Vai subito al video di SELFIEmployment scannerizzando questo Qr!



Due corsi per l'avvio d'impresa sono pronti a prendere il via in Camera di Commercio, coordinati dalla sua Azienda speciale I.Ter-Formazione e nelle sale della sede di via Morpurgo a Udine. Innanzitutto, dal 15 marzo saranno aperte le adesioni al percorso formativo per l'apertura di nuove attività imprenditoriali. Il corso prevede 32 ore di aula in cui si affronteranno temi fondamentali come le forme giuridiche, le responsabilità imprenditoriali, le strategie di marketing, il conto economico e tutto il quadro di informazioni che ogni aspirante imprenditore deve conoscere prima di avviare la propria attività. Ci sono poi 12 ore di laboratorio, durante le quali gli allievi costruiranno concretamente il proprio business plan. Questa iniziativa è finanziata dalla Fondazione Carlo e Giuseppe Piaggio di Genova. Il percorso non prevede vincoli di età e di situazione lavorativa (infatti aperta a occupati e disoccupati) ma si rivolge a tutti coloro i quali dimostrano una spiccata attitudine all'imprenditoria e un'idea di impresa su cui lavorare.

Per i giovani under 30 è invece disponibile un percorso formativo apposito, per poter accedere ai contributi del Fondo SELFIEmployment. Si tratta di un corso di 60 ore di aula e 20 ore di consulenza individuale sul Business Plan. L'iniziativa - promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in qualità di Autorità di gestione del Programma Garanzia Giovani - si rivolge ai giovani che non studiano, non lavorano e non sono attualmente impegnati in percorsi di istruzione e formazione (i cosiddetti Neet). Il corso sarà avviato al raggiungimento di 10 iscrizioni. I giovani iscritti al programma Garanzia Giovani possono accedere ad una procedura di autovalutazione delle attitudini imprenditoriali, tramite un apposito test online. Una volta superato il test, il nominativo viene inoltrato alle Camere di commercio delle province di interesse. Il progetto è attivo a partire da marzo 2016 e si concluderà a dicembre 2017.

Tutte le informazioni sono sempre aggiornate e disponibili su www.ricercaformazione.it



MARCHI BREVETTI DISEGNI DIFENDI LA TUA IDEA

Nuovo Punto Orientamento Proprietà Intellettuale, l'esperto risponde!

COME PROTEGGERE UN'IDEA?

- Presso l'Ufficio Brevetti e Marchi della Camera di Commercio, il servizio *Nuovo Punto Orientamento* fornisce consulenze sui diversi strumenti di tutela della proprietà intellettuale.
- Imprenditori ed aspiranti tali hanno l'opportunità di incontrare professionisti a cui sottoporre quesiti su marchi d'impresa, invenzioni industriali, modelli di utilità, disegni e modelli (design), software, diritto d'autore, know how, anticounterfeiting e licensing.

A CHI È RIVOLTO?

- Alle imprese che intendono valorizzare e tutelare la propria idea imprenditoriale.
- Agli inventori e a tutti coloro che vogliono conoscere gli strumenti a disposizione per orientarsi in merito alle proprie idee e progetti.



- Il servizio si avvale della collaborazione di consulenti in proprietà industriale iscritti all'ordine; gratuito su appuntamento.
- I titoli di Proprietà Intellettuale quali *marchi, brevetti per invenzione industriale, modelli di utilità, disegni e modelli*, sono fondamentali per le imprese per tutelare la propria capacità creativa, sviluppare una strategia di crescita ed investire in ricerca e innovazione.

Ufficio Brevetti e Marchi
Cciaa di Udine - Via Morpurgo 4
tel. 0432 273 255

brevetti@ud.camcom.it - www.ud.camcom.it

Contatta la Camera di Commercio
e prenota il tuo appuntamento

FRIULI FUTURE WINES

LA RETE DEI VINI "CONQUISTA" L'AMERICA



New York e Miami sono state le due importantissime tappe della recente Italian Wine Week, con otto più otto presenze di aziende vitivinicole del Friuli Venezia Giulia, che hanno potuto presentare i propri vini e peculiarità produttive e partecipare a degustazioni e seminari. E l'Italian Wine Week si conferma uno degli appuntamenti di maggior richiamo per il settore, tanto a livello di States (primo mercato per le nostre bottiglie) quanto a livello mondiale. Tutto questo, grazie all'organizzazione dell'Ice, ma anche grazie alla più grande rete italiana dei vini, la "nostra" Friuli Future Wines, che tramite il progetto Ocm vino garantisce la partecipazione ai più importanti appuntamenti internazionali alle imprese che ne fanno parte, con la forza di un network ma l'agilità e la libertà di scelta, proposta e "movimento" di ciascuna di esse. E sono ben 52, quest'anno, le aziende che hanno deciso di mettersi in rete e costituire l'associazione temporanea d'impresе (Ati), che prosegue dunque le sue iniziative promozionali su 5 mercati extra europei, con la Camera di Commercio di Udine come capofila e coordinatore. Si tratta di un percorso di successo avviato dalla Cciao nel 2009-2010, e partito a poco più di 20 imprese. È cresciuto di anno in anno per la dimostrata efficacia dell'azione promozionale, arrivando nelle più recenti annualità a superare sempre le 40 imprese, fino all'ancor più consistente traguardo di questa edizione, che supera le 50 aziende. In questa edizione, i Paesi su cui si sta facendo promozione sono, oltre agli Stati Uniti, anche Cina, Russia, Giappone e Canada, questi due mercati di più recente "acquisizione" per l'attività dell'Ati. In otto annualità di FFW sono stati "movimentati" progetti per oltre 7 milioni di euro, di cui quasi 4 sul mercato statunitense. Nell'ambito di questo percorso, sono le imprese a impegnare metà del budget, mentre l'altra metà deriva da fondi europei, erogati tramite il Ministero delle risorse agricole e la Regione Fvg. Il budget per il 2016-2017 è di oltre 1,3 milioni di euro. E mentre si continua con le iniziative di questa annualità si comincia a fare anche un pensierino sulla prossima, di cui prossimamente di avvierà il nuovo bando. Quindi, aziende del vino: tenetevi pronte!

BANDI PER LE IMPRESE

MARCHI STORICI E VOUCHER PER L'ESTERO



Due diversi bandi per le imprese sono disponibili e promossi dalla Camera di Commercio.

Il primo, già attivo, è il rinnovato bando per l'assegnazione di voucher per iniziative di internazionalizzazione 2017, a copertura di parte delle spese sostenute per la partecipazione ad iniziative con l'estero delle pmi. Le domande di contributo, redatte utilizzando il fac-simile predisposto su www.ud.camcom.it, dovranno essere inoltrate entro il 15 novembre secondo le modalità previste dal bando. L'agevolazione consiste in un contributo a fondo perduto, in conto capitale sulle spese sostenute e ritenute ammissibili per l'acquisizione di servizi indicati, nella percentuale massima del 50% e precisamente con un Voucher A di 2mila 500 euro a fronte di una spesa minima da parte dell'impresa di 5 mila euro o di un Voucher B da mille a fronte di una spesa minima di 2mila euro. Informazioni al Punto Nuova Impresa della Cciao: Telefono 0432.273539 e mail nuovaimpresa@ud.camcom.it.

C'è poi una nuova agevolazione a sostegno dei marchi storici. È prevista la concessione di agevolazioni alle Pmi per la valorizzazione dei marchi nazionali, la cui domanda di primo deposito, all'Ufficio italiano marchi e brevetti (Uibm), sia antecedente il 1° gennaio 1967. Le agevolazioni, ideate dalla Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione dell'Uibm, sono finalizzate all'acquisto di beni strumentali e di servizi specialistici esterni per favorire la valorizzazione produttiva e commerciale del marchio e dei prodotti o servizi correlati, nonché il rafforzamento del marchio, la sua estensione a livello comunitario o internazionale, l'ampliamento della sua protezione.



Le imprese interessate potranno presentare domanda dalle ore 9 del 4 aprile prossimo. È già attivo un servizio di assistenza telefonica al numero 06.77713810 e di informazione gestito attraverso la casella info@marchistorici.it, a cui è possibile inviare quesiti. La versione integrale del Bando e la documentazione sono disponibili in diversi siti ufficiali, fra cui su www.marchistorici.it. Per info in Cciao Udine anche 0432.273255 e mail: brevetti@ud.camcom.it.

MISSIONE IN ETIOPIA

INVESTIRE NEL CORNO D'AFRICA

È partita in questi giorni e si concluderà il 1° marzo un'importante missione ad Addis Abeba, in Etiopia, organizzata dall'Ice, alla quale hanno aderito cinque imprese del Fvg, due del comparto della sedia, una della meccanica, una dei servizi di progettazione industriale e una dell'edilizia. Insieme, parteciperanno alla 21a edizione della Fiera Acitf, principale evento fieristico del Paese e del Corno d'Africa, in una collettiva regionale all'interno della più ampia collettiva italiana, cui è stato riservato un intero padiglione. L'Etiopia, che le imprese friulane, con il sistema camerale regionale, avevano già conosciuto con una positiva missione lo scorso giugno, è una delle economie a crescita più rapida, tra i Paesi africani. Sebbene il reddito procapite sia ancora molto basso, la Banca Mondiale stima una crescita superiore al 6,5% nei prossimi anni. All'ultima edizione della fiera Acitf hanno partecipato 325 espositori, di cui 120 imprese straniere provenienti da 19 diversi Paesi, e sono stati registrati oltre 30.000 visitatori. A fronte dell'offerta formulata dall'Ice, la Camera di Commercio ha proposto alle imprese della provincia uno spazio comune di tre stand da condividere tra più imprese, permettendo di presentarsi insieme e nel contempo di contenere ulteriormente l'investimento da parte delle aziende.

IL 7,8,9 MARZO

CINQUE IMPRESE IN GIAPPONE

Il 7, 8 e 9 marzo, il Fvg economico torna in Giappone! A rappresentarlo saranno cinque imprese del food, per una rinnovata partecipazione a "Foodex Japan 2017", già luogo prescelto, lo scorso anno, per una collettiva friulana dell'agroalimentare di qualità. Il coordinamento della Cciao di Udine ha permesso di agganciare alla presenza in fiera anche un programma di incontri d'affari per altre aziende di settori diversi, per ottenere il massimo dalla presenza nel Paese del Sol Levante, che offre notevoli opportunità, non solo per il settore food&wine, pure ottimo traino. I B2b sono stati studiati su misura per ogni singola azienda, di cui sono state studiate le caratteristiche, le esigenze e le opportunità di crescita sul mercato giapponese, individuando i partner commerciali più in linea con i loro profili.

Sarà questo un primo appuntamento importante nel Far East per le imprese del Fvg, ancora in tempo, per quanto riguarda il Food, per aderire anche a un altro importante momento fieristico: questa volta in Australia, per una collettiva, a settembre, alla fiera Fine Food di Sidney. Tutte le info su www.ud.camcom.it.

FEBBRAIO

01

VOUCHER PER INIZIATIVE DI INTERNAZIONALIZZAZIONE BANDO 2017 - Apertura termini presentazione domande (01 febbraio - 15 novembre)

23

PARTECIPAZIONE ALLA FIERA "ACITF-ADDIS CHAMBER INTERNATIONAL TRADE FAIR" Addis Abeba | ETIOPIA (23 febbraio - 01 marzo)

24

IL FRIULI AGROALIMENTARE: LE AZIONI DI TUTELA A GARANZIA DELLE IMPRESE, DEL PRODOTTO E DEL CONSUMATORE - Cciao Udine

24

CORSO DI BASE IN ESTIMO IMMOBILIARE SECONDO GLI STANDARD INTERNAZIONALI DI VALUTAZIONE Cciao Udine



MARZO

07

MISSIONE IMPRENDITORIALE IN GIAPPONE Tokyo | GIAPPONE (07 - 09 marzo)

07

PARTECIPAZIONE COLLETTIVA ALLA FIERA "FOODEX JAPAN" 2017 Tokyo | GIAPPONE (07 - 10 marzo)

15

DIFFUSIONE VARIAZIONI INDICI FOI SENZA TABACCHI (dopo le ore 13.00)

20

L'ARTE DI COMUNICARE CON IL PUBBLICO X EDIZIONE Cciao Udine (20, 27, 29 marzo, 03, 10, 12 aprile)

CALENDARIO

Camera di Commercio di Udine

Via Morpurgo 4 - 33100 Udine
Centralino 0432 273 111
www.ud.camcom.it - urp@ud.camcom.it
PEC: urp@ud.legalmail.camcom.it

Novità dalla Cciao

Statistica e Prezzi

Centro Studi - Ufficio Statistica e Prezzi
statistica@ud.camcom.it

Contributi

Informazioni: Punto Nuova Impresa
nuovaimpresa@ud.camcom.it

Azienda Speciale Imprese e Territorio I.TER

Ramo Promozione
progetti.info@ud.camcom.it

Azienda Speciale Imprese e Territorio I.TER

Ramo Formazione
www.ricercaeformazione.it

Friuli Future Forum

www.friulifutureforum.com
info@friulifutureforum.com



Camera di Commercio
Udine



FRIULI
FUTURE
FORUM